ANNO 81 MATTINO — TORINO, *Domenica 28 Ottobre 1917* — MATTINO NUM. 299

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,80	8,36	4,20	1,50
Estero . . . Fr.	36,00	17,76	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzare esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il tentativo degli austro-germanici di sboccare nelle valli friulane

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 27.

Il nemico, superata in più punti la nostra linea di confine tra il monte Canin e la testata del Judrio, tenta di raggiungere lo sbocco delle valli. Sul Carso ha intensificato la pressione ed eseguito forti puntate, che vennero respinte.

CADORNA.

Il nuovo schieramento

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

QUARTIER GENERALE, 26 ottobre.

Nel rendere conto della situazione prescindiamo dai particolari minuti, i quali oggi non hanno più la minima importanza. Seguiamo il comunicato nella sua brevità schematica.

La manovra d'ala

Esso conferma quel carattere specifico dell'offensiva nemica che ieri accennammo molto chiaramente come manovra d'ala. E' una delle più note caratteristiche degli attacchi tedeschi. Il Comando germanico ha probabilmente imposto allo Stato Maggiore austriaco un tale piano; ma chi non è del tutto digiuno di informazione storica ricorda che le conche di Plezzo e di Caporetto sono state teatro di vere manovre di guerra fra generali austriaci e napoleonici. La vecchia tradizione austriaca è stata ripresa a nuovo da comandanti di pretta scuola germanica. La testa di ponte di Tolmino e la cortina Vrsic-Monte Nero sono sempre state come le sentinelle avanzate delle ispezioni tedesche fatte di frequente sul nostro fronte. Da Tarvis a Caporetto corre una importante strada militare, che prende nome dal passo di Predil. Essa mette in comunicazione la valle di Seebach con quella della Coritenza e si raccorda alla grande ferrovia di Tarvis. A difesa di questa strada militare l'Austria ha costruito in tempo di pace potenti opere di fortificazione, che fin dal principio della guerra si opposero alla nostra penetrazione. Secondando per questo ruga naturale, corredati di ogni mezzo, gli austro-tedeschi miravano a tagliare fin dal primo momento il settore nostro della conca di Plezzo dal settore di Vrsic-Monte Nero, incuneandosi per tale direttiva nelle posizioni della nostra estrema sinistra. Prese di fianco nostre posizioni, il loro flutto fu arrestato, come dicemmo ieri, alla conca di Saga, e da questa parte non arrivò a puntare sulla località di Caporetto, dove confluisce la rotabile dei Predil e dove fanno capo a poca distanza l'una dall'altra le due strade che vengono da Tolmino e da Santa Lucia, l'una sulla sinistra e l'altra sulla destra dell'Isonzo. Vere arterie di invasione che hanno i vantaggi e gli svantaggi di tutte le strade correnti in fondo alla valle. La strada che da Caporetto va a Tolmino lungo la sinistra del fiume, passando per Kamno, Selisce, Volnje, Sabrije, Dolje — località dove cessavano le linee nostre in fondo valle — serviva ad alimentare alcune nostre posizioni di riva sinistra, come il Mrli e lo Sleme. La rotabile di destra era sempre deserta, perchè esposta ai tiri di infilata delle posizioni austriache. Su queste strade militari gli austro-tedeschi contavano di spingersi fin sulla località di Caporetto, assegnando alla occupazione di altre posizioni più a sud il compito di proteggere dall'alto questa arrischiata infiltrazione lungo il corso del fiume. Ma questo vedremo poi.

L'operazione a nord

Precisiamo intanto che l'operazione più a nord, nella conca di Plezzo, pare sia stata condotta da un Corpo d'armata, contro nostre posizioni che non erano in grado di reggere un urto molto forte, senza obbligare a qualche ripiegamento. Di fatto sotto l'attacco impetuoso che prese tre direttive, delle quali una per lo Statenik sulle difese fra Krasi Vhr e Vrsic, e una fra le quote 700 e 800, la nostra resistenza si raccolse alla stretta di Saga. Non abbiamo ancora notizie precise su un ulteriore sviluppo dell'attacco che rimontava lo Statenik fra Krasi Vhr e Vrsic. L'estremità orientale del Pollenik può essere una buona base di arresto.

Da questi primi accenni esce chiarissima la riprova che l'ala destra nemica, composta di truppe austriache, aveva il compito di aggirare per le alti il nostro schieramento, valorizzando le difese naturali sulla sinistra del fiume. La 50.ma divisione austriaca ha preso parte a questa manovra, straordinariamente facilitata da alcune cause che accenniamo: l'opera di distruzione di nostri piccoli, ma importanti capisaldi difensivi specie sul Mrli e sullo Sleme, effettuata nei giorni antecedenti con grossissimi tiri di artiglierie; una certa corrosione e indebolimento naturale delle linee più avanzate, dovuto alle piogge persistenti che fecero franare in più punti il terreno montagnoso molto ripido; la rapidità fulminea dell'attacco che in alcuni luoghi assunse un carattere di sorpresa, in veramente gigantesca collaborazione dell'artiglieria, che aveva precedentemente inquadrato tutto il terreno interessato. Da questi elementi di preparazione e di circostanze furono rese possibili le prime irruzioni, e i primi movimenti del nemico che scendeva giù dai valichi e dalle creste in considerevoli forze, con grande impeto e senza esitazione, infiltrandosi anche nelle vallette, coprendosi nei boschi, pur di arrivare giù al basso, cioè alle strade lungo il fiume, le quali furono considerate subito come terreno di piccoli ma rapidi combattimenti sparsi, che facevano echeggiare la gola dell'Isonzo del crepitio dei fucili e delle mitragliatrici leggere. Su queste armi il nemico aveva fatto calcolo per la sua rapida azione offensiva. I reparti di mitraglieri appiedati furono poi appoggiati da reparti di mitraglieri montati su motociclette, usciti da Tolmino.

L'infiltrazione in fondo valle

Dinanzi a questa infiltrazione che aveva carattere molto arrischiato — essendo in fondo valle — e che non sarebbe spiegabile per sè sola se non avesse costituito parte di altra operazione che descriveremo, i nostri opposero come estreme, ma non prime nè ultime resistenza il taglio del ponte sul fiume in vicinanza di Idersko. Al nemico restò una passerella presso Volarje, quasi inutile, perchè non concedeva che il passaggio di un uomo alla volta; e un altro ponte più sotto, presso Caporetto. Ma, sboccando da Tolmino e dalle alture di Santa Maria e Santa Lucia, egli era già inizialmente in possesso dell'imbocco delle due strade in fondo valle. Di questa infiltrazione, tutt'altro che sicura, furono autori gli austriaci, i quali più a nord, come dicemmo, cercavano di rafforzare la situazione in fondo valle, con la occupazione del Monte Rosso, caduto sotto un bombardamento di violenza inaudita, con lo stringere di assedio Monte Nero, base di una nostra strenua resistenza, che sembra duri tuttora.

L'attacco germanico

A sud del Corpo d'armata austriaco, che seguì unicamente istruzioni di guerra di montagna, entrava contemporaneamente in battaglia un Corpo d'armata tedesco. La sua azione si d'artiglieria come di fanteria fu d'estrema violenza. Centodieci minuti di fuoco tambureggiante servirono forse a proteggere il serrarsi sotto dei battaglioni, per l'attacco imminente; mentre la nebbia filta velava di mistero i movimenti più prossimi alle nostre sentinelle. I nostri fanti avevano dovuto cercare i ricoveri. Le nostre batterie che nei giorni antecedenti avevano eseguito serie di magnifici tiri, controbatterano con tiro a zone, ma non poterono eseguire un vero e proprio sbarramento. La vista si perdeva nella nebbia. E fu così che una parte dell'attacco germanico potè imboccare di balzo alla loro origine le due strade isonzine sopra accennate, e congiungere i propri reparti ai mitraglieri appiedati e in motociclette con quelli austriaci che scendevano giù dalla sella fra il Mrli e lo Sleme. Il collegamento era essenziale, e il nemico sperava con esso di riuscire a forzare senza difficoltà la regione di Idersko, più a monte, a pochi chilometri da Caporetto: ma procedendo si trovò a urtare contro una sempre più forte resistenza, che man mano attenuava l'attacco, e lo arrestava sugli speroni dello Stol, lungo dosso boschivo, che prestava di nostri una buona base di combattimento. Ivi la lotta continuava per tutta la giornata e la notte del 25, contrastando al nemico, forse solo temporaneamente gli obbiettivi di Creda e di Robic.

Verso la linea di confine

Man mano che questi reparti misti procedevano a monte dell'Isonzo, ma sempre in fondo valle, altri cercavano di diminuire il rischio di una tale ardita infiltrazione conquistando alcune linee di pendice sulla riva destra: operazione di grande difficoltà che non dette risultati notevoli. Essa era a sua volta collegata con un vero e proprio attacco frontale a queste stesse difese, in direzione est-ovest, dalla parte di Santa Maria e Santa Lucia. Ivi il piano del nemico appariva più chiaro e — diciamolo pure — più minaccioso. Egli si serviva delle sue posizioni sulla destra dell'Isonzo per sbalzarsi all'attacco delle nostre alture sovrastanti, per dove fa un visibile saliente — a poca distanza in linea d'aria da Tolmino — la nostra vecchia linea di confine che risale il corso dell'Judrio e girando ad est, attorno alle vallette da cui scendono le prime acque del fiume, passa per Cappella Sleme e pel noto valico di Zagradan. In questo punto il nostro confine è vicinissimo alla linea di schieramento del nostro esercito; quel tratto di strada è sempre stato sotto il cannone austriaco. Il vecchio confine, abbandonata in quella zona la testata dell'Judrio si volge da est a ovest per Monte Plisito, Monte Nachnoi, fino al Matajur, a Monte Maggiore di Cividale (1643), la cui cresta ha sempre segnato la separazione fra noi e l'Austria. Ecco come lo sfondamento germanico — che in questo punto non ebbe una eccessiva profondità — portava subito la battaglia violenta alla destra dell'Isonzo e al vecchio confine, sulla cui linea si vennero trasferendo le ulteriori operazioni, con le quali ostacoliamo al nemico il raggiungimento dei suoi obbiettivi più chiari, che sono appunto le testate e le valli dell'Judrio e del Natisone. Il terreno comanda con una necessità strategica che non si discute — questa nella correzione di fronte.

Fronte a nord e rettifiche.

Parte dell'ala sinistra italiana deve far fronte a settentrione, per sbarrare l'accesso alle due valli, minacciato dalla violenta pressione manovrata del nemico. La difesa ch'era in questo tratto parallela al l'Isonzo, diventa perpendicolare.

Sotto la sua protezione abbiamo così realizzato una operazione importantissima, in cui urgenza era assoluta: il ritiro delle truppe e delle artiglierie dal saliente della Bainsizza, diventato molto precario. Le artiglierie dovendo far fronte a nord, avrebbero dovuto trascurare questo saliente ad est, il cui valore era puramente offensivo. Tenere la Bainsizza, mentre il nemico preme sulla destra dell'Isonzo, non aveva più senso e non era più possibile. Il non sgombero non ci fu perdere affatto tutte le posizioni sulla sinistra del fiume; anzi raccorcia il fronte, e ci mette su posizioni difensive, fra l'Isonzo e la regione del vero altipiano. Kuk, Vodice, Santo sono tornati capisaldi com'erano prima dell'agosto. E da questa linea il nostro schieramento tanto goriziano quanto carsico prosegue fino al mare inalterato.

***

Non sappiamo se siamo riusciti a non dare una idea chiara dei mutamenti fondamentali operati in questi giorni su fronte che più ci è noto. Abbiamo cercato di essere semplici e chiari, e tanto più modesti crediti quanto maggiore è l'importanza dei fatti; i quali, come tutti i grandi episodi di guerra, non solo offrono materia d'esame alla intelligenza, ma muovono e colpiscono l'immaginazione, che in noi italiani è tanto pronta e sviluppata. Ma una tale facoltà oggi non può servire a nulla di quel che è necessario. Nessuna immaginazione e molta serietà. Oggi siamo tutti soldati. Sarà bene che non parliamo tutti come se fossimo generali. E che tutti — dal primo italiano all'ultimo — ci sentiamo legati dalla più sacra delle fraternità: che ci vienen dalla patria comune.

Io concludo questa corrispondenza d'oggi con la parola: Italia.

LUIGI AMBROSINI.

La situazione militare

Roma, 27, notte.

Col titolo «Fermezza» il *Giornale d'Italia* scrive: «Ormai è chiaro che gli austro-tedeschi hanno voluto concentrare al nostro fronte il loro massimo sforzo nella speranza di promuovere prima dell'inverno pace, per essi, necessaria. Per compiere tale impresa essi hanno sguernito il fronte russo. L'attuale offensiva è un'offensiva politica in quanto che si basa sulla illusione di riuscire, con questo estremo sforzo, ad abbattere la resistenza italiana. Caratteristica è la scelta del momento. Esagerando alcuni incidenti della nostra vita politica interna, interpretando, a loro modo, l'odierna crisi parlamentare, essi nutrono speranza di riuscire, ora, ad imporci la pace a questa loro speranza è tale che l'imperatore Carlo qualche settimana fa ran assurdo ottimismo annunciò alle sue truppe la fine della guerra. Tutto ciò dimostra l'importanza che annette il nemico a questa operazione, che nel primo urto è riuscito a costringere una parte delle nostre forze a ripiegare. L'avanzata nemica è stata ora arrestata ed abbiamo fiducia che le nostre valorose truppe riusciranno, tra breve, a dimostrare al paese che il nemico male ha fatto i suoi conti. E' una dura prova quella che devono affrontare l'esercito ed il paese. Il primo riuscirà ad assolvere degnamente il suo compito se si vedrà sostenuto dalla fiducia dell'incrollabile fermezza del secondo. Ricordiamoci l'eroica resistenza dell'esercito francese a Verdun, il quale riuscì con magnifico sbalzo a riguadagnare poi in pochi giorni il terreno perduto. Il nostro esercito, tante volte ricoperto di gloria, saprà mostrarsi all'altezza del suo compito, ed è già di grande conforto per noi la notizia che l'impeto austro-tedesco è stato arrestato e che ai lati della loro strada di invasione le nostre truppe mantengono saldamente le posizioni. Forse anche per questo motivo, come già l'anno scorso nel Trentino, il nemico si vede costretto a fermarsi».

Lo stesso giornale così giudica la situazione: «Dobbiamo considerare la situazione con animo risoluto e virile. Attraversiamo un momento difficile come tutti gli Stati belligeranti e sovratutto la stessa Austria hanno molte volte attraversato e abbiamo fede che questo momento grave sarà superato. Confidiamo sempre più che mai nel valore che il nostro esercito ha largamente dimostrato durante due anni e mezzo di guerra. Sappiamo che ogni colpo offensivo precura a chi lo vibra determinati vantaggi (e la storia di tutte le offensive lo dimostra). Ma sappiamo altresì che alla prima fase dell'urto offensivo succede la seconda fase imminente, se non è già cominciata, ed essa ci sarà favorevole perchè disponiamo di larghi mezzi (*Censura*). Attualmente una vigorosa resistenza si afferma sulla linea montuosa indicata dal bollettino di ieri, linea che copre il bacino del Natisone e del Judrio».

La «Tribuna», dopo aver elogiato il Comando Supremo per aver detto tutto nel comunicato di stamane, invita l'opinione pubblica a mantenersi calma e ad attendere il risultato della controffensiva. La «Tribuna» così giudica poi la situazione militare: «La stessa resistenza ed il mantenimento del Globocak, nodo centrale di difesa della nostra linea del settore assalito nella stretta di Auzza, e quella dell'ala sinistra di Zaga, come quella dell'ala destra costituita dalle formidabili posizioni del Carso goriziano, sono dati di fatto che non debbono essere trascurati per una esatta valutazione della situazione. Dietro la linea tra il Monte Maggiore e Auzza, nel quale inutile s'è verificato il successo della prima pressione nemica, abbiamo la salda difesa della linea del Natisone, e tutto questo sistema è alimentato da numerosissime, grandi e recentemente perfezionate vie ferroviarie e una fitta rete rotabile che permettono i più larghi movimenti e l'arrivo delle riserve e dei rinforzi. Non altrettanto può dirsi della situazione del nemico, il quale non ha che la sola linea ferroviaria di Grakova che, iniziata alla testa di ponte di Tolmino e due sole rotabili, una delle quali, quella di Caporetto, di cui non può avere la piena disponibilità finchè la nostra ala di Zaga resiste».

In Macedonia

Londra, 27, mattino.

Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice: La cavalleria britannica effettuò il 22 una felice incursione su Genimah, a sud di Serres, facendo prigionieri otto bulgari. Il 25 unitamente alle fanterie occupò i villaggi di Salmah Kispektada e di Kakaraska, al sud di Serres, ritornando poi alle trincee, conducendovi 109 prigionieri, una mitragliatrice e lasciando 60 cadaveri bulgari.

La grande fiducia della stampa francese

Impressioni di ex-ministri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Sulla nostra situazione militare la stampa parigina osserva una sobrietà che risponde del resto alla speranza radicata negli spiriti che un fatto nuovo non potrà non tardare a venire a capovolgerla a nostro favore.

Uno scrittore della *Libre Parole*, mostratosi spesso al corrente di certi segreti comici, informa che gli austriaci dovettero lavorar molto per vincere la repugnanza di Bertino ad attaccarci. «La Germania accarezzava ancora poco fa la chimera della riconciliazione e manifestamente risparmiava l'ex-alleata. Ma dopo le operazioni di settembre che l'hanno schiavano prevedere la minaccia contro Trieste e dopo l'avoluzione della situazione militare sul fronte russo, il grande Stato Maggiore tedesco si è trovato nell'impossibilità di non ascoltare più a lungo gli lavidi austriaci. Non si è però trovato senza compenso. I tedeschi son venuti a combattere coi loro fratelli d'armi nelle Alpi, ma per contro Czernin ha dovuto moderare le sue aspirazioni pacifiste...

Una cosa affermano concordemente tutti, i tedeschi saranno una volta ancora disfatti se credono con un tentativo di invasione indurre l'Italia ad una pace separata. L'ipotesi, spiega Rene Daral nel *Gaulois*, poteva essere discutibile quando il nemico era lontano dalla frontiera. E' assurdo assolutamente oggi. Poichè quando la Serbia immiserita, la Romania era senza soccorsi, e il Belgio martirizzato, gli italiani sono restati fiduciosi e hanno proseguito la lotta ineguale. L'Italia non può lasciarsi cogliere da un momento di debolezza».

Il colonnello Rousset in un esame della situazione militare sul fronte italiano si mostra persuaso che la coalizione austro-tedesca non potrà prendersi su quel fronte la vittoria che le fu negata in quelli del Belgio e dell'Aisne.

«I meriti di Cadorna ed il valore dei suoi soldati, scrive il critico, ce ne danno affidamento. Tuttavia, i tedeschi, grazie alla deplorevole inerzia sul fronte russo, hanno potuto prestare agli austriaci un soccorso effettivo in uomini e materiale. Gli austro-tedeschi vogliono tentare di salvare Trieste e Lubiana, così pericolosamente minacciate. Già la manovra si delinea con un movimento sfrattante sulla destra dei nostri alleati che dovettero leggermente cedere mentre su tutto il resto del fronte gli attacchi erano vigorosamente respinti. La battaglia non è che all'inizio, per ciò i pronostici sono ancora impossibili. Ciò che è lecito dire è che essa sarà probabilmente asprissima, ma che i nostri alleati hanno prese tutte le disposizioni per reggere all'urto. Il sa in seguito all'esperienza della scorso anno nel Trentino, che, anche quando devono retrocedere sotto la forza della pressione iniziale, gli italiani sanno preparare una vittoriosa ripresa».

Anche il critico militare del *Temps* nella sua quotidiana chiosa alla situazione militare, si mostra fiducioso sul risultato dell'azione impegnata. «Pensiamo, scrive, che non vi è ragione di preoccuparsi del risultato della grande battaglia nella quale i soldati di Cadorna sono impegnati. Le condizioni nelle quali si trovano sono migliori di quelle dell'epoca dell'offensiva austriaca nel Trentino. Essi son devono combattere su due teatri l'un distante dall'altro e lo spessore della zona montagnosa che separa il fronte attuale dalla pianura è così grande che il tempo lavorerà senza dubbio per i nostri alleati».

L'ex-ministro Albert Thomas in una riunione popolare da lui organizzata all'Istituto italiano di Champigny presso Parigi, ha parlato dello sforzo militare italiano e della parte che l'Italia rappresenta nella guerra comune. «Noi francesi, ha soggiunto, dobbiamo profonda riconoscenza all'Italia per la sua neutralità nel 1914 che rese possibile la vittoria della Marna e per il suo successivo intervento. La Francia invasa, l'Inghilterra direttamente colpita, e la invasione del Belgio avevano tracciato la via del dovere e della necessità. L'Italia, mentre era legata da mille vincoli economici ed industriali alla Germania, testimone dei terribili danni dell'invasione tedesca, e cosciente dei vantaggi materiali della neutralità, volontariamente affrontò il più terribile dei sacrifici per un grande impulso ideale, unendosi alle altre nazioni che combattevano in nome del diritto. Noi francesi che dovevamo compiere uno sforzo maggiore di tutti gli alleati e che reclamiamo quindi che questi ci aiutino, dobbiamo apprezzare lo sforzo altrui. Visitai il fronte italiano, più ampio del fronte francese e misurai tutte le difficoltà, tanto più grandi in un paese che manca di materie prime e che perciò trova maggior difficoltà nelle sue industrie di guerra». Dopo aver parlato dei sentimenti democratici del Re d'Italia e della necessità di una futura alleanza tra Francia e Italia, Thomas ha concluso avvertendo che l'Italia, non da meno ma come una grande nazione, vuole il riconoscimento dei propri diritti. «Ammirando l'Italia dal passato guardiamo all'Italia di oggi e domani; la Francia e l'Italia sono una grande terra di collaborazione latina per il glorioso avvenire delle razze latine».

Più ampie riflessioni ispira il rimpasto del Gabinetto Boselli e l'alba del nuovo. Tre ragioni d'ordine diverso rendono la crisi ministeriale particolarmente deplorevole per l'exministro Pichon. La prima, la coincidenza con l'offensiva nemica; la seconda i malumori contraddittori che l'hanno originata; la terza la situazione di certi ministri la cui presenza è utile all'unione cogli alleati. Però lo scrittore non vuole generare timori di mutamenti possibili sull'atteggiamento del Governo di Roma.

«L'opinione pubblica della penisola ha, salvo [illegible] atti che hanno impresso impulsi definitivi alla politica italiana. Giolitti stesso si è inchinato dinanzi alle loro conseguenze dopo averne contestato la necessità. Chiunque tentasse di fermarne il corso o smilzarne gli effetti incontrerebbe resistenze insormontabili e impossibilità sicura».

Profila quindi simpaticamente la figura di Orlando e Nitti. Non tanto le palinodie del primo, nè tanto il secondo «possa compier nulla che venga interpretato come rinuncia o debolezza». E tributa infine omaggio al «veterano ottuagenario della lotta dell'indipendenza la cui modestia, lealtà, coraggio e patriottismo sono noti ed apprezzati in Francia come in Italia, che si mostrò sempre come capo di governo un servo fedele della causa che riunisce nuovamente sugli stessi campi di battaglia i vecchi compagni d'armi della sua gloriosa generazione».

I timori ai quali Pichon rifiuta di aprire l'animo sono però espressi apertamente da un altro ex-ministro socialista, Sembat. Nella *Lanterne* egli confessa di seguire la crisi con ansia perchè «la partenza di Sonnino e la sua sostituzione con un successore che ci si lascia prevedere sarebbe per l'intesa un colpo tanto più grande in quanto palese; non si potrebbe vedere il pericolo nel primo momento e lo si scoprirebbe soltanto troppo tardi». La necessità della permanenza di Sonnino alla direzione della politica estera italiana è espressa in termini parentori da molti altri. D. B.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di oggi dice: Sul fronte settentrionale, nella regione del villaggio di Shaul, fuoco di fucileria in avanguardie; nella regione della fattoria di Alisi scaramucce fra ricognizioni; presso la fattoria di Sigound, nostri esploratori hanno scambiato fuoco con le pattuglie nemiche in direzione di Lennewarden. Le nostre pattuglie, che hanno raggiunto la ferrovia Riga-Orlel non hanno incontrato il nemico. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria, più vivo nella regione di Illuxst.

Sulla testa di Kulpasi si è ancorato parte della flotta nemica fra cui si trovano alcune «dreadnoughts».

LA CRISI

Le consultazioni

Roma, 27, notte.

Il Re è giunto stamane alle 10 e si è recato subito a Villa Savoja. Alle 10,15 il ministro della Guerra, generale Giardino, ed il ministro delle Armi e Munizioni, generale Dall'Olio, si sono recati dal Re dal quale si è recato pure alle 10,30 il presidente del Consiglio, on. Boselli. Alle 11,30 i ministri Giardino e Dall'Olio hanno lasciato Villa Savoja. Alle 11,40 anche l'on. Boselli ha lasciato la Villa Savoja. Il colloquio fra l'on. Boselli ed il Re era stato preceduto da una riunione di ministri alla Consulta. Nel colloquio con il Re l'on. Boselli ha spiegato al Sovrano le considerazioni che indussero il Ministero a presentare le proprie dimissioni in seguito al voto della Camera. Il Re si è riservato di far conoscere le proprie deliberazioni. Il colloquio fra il Re ed i ministri militari non si è evidentemente riferito alla crisi, bensì agli avvenimenti che si svolgono sul fronte. Notevole è il fatto che al colloquio dell'on. Boselli con il Re assistettero anche i ministri militari.

La cronaca della crisi cessa, per il momento, quanto segue. Il Re ha continuato le consultazioni politiche alle ore 15,45. Il Re ha ricevuto a Villa Savoia il presidente del Senato, on. Manfredi, il quale ha esposto, richiesto dal Sovrano, il suo pensiero sulla situazione parlamentare creata dal voto della Camera. Contemporaneamente avvennero una serie di visite tra l'on. Orlando e alcuni colleghi del Gabinetto dimissionario. Alle 15,15 l'on. Orlando si è recato a casa dell'on. Boselli, in via Po. Dopo questo colloquio, l'onorevole Boselli è ritornato a Villa Savoia, dove è stato nuovamente ricevuto dal Re. L'onorevole Boselli, uscendo da Villa Savoia, si è recato alla Consulta, dove ebbe un secondo colloquio coll'on. Orlando, il quale, uscendo dalla Consulta, si recò alla Minerva dove conferì coll'on. Ruffini. L'on. Orlando si recò quindi a palazzo Braschi, dove ricevette i ministri dimissionari Colosimo e Comandini. Il Re, alle ore 17,30, lasciando Villa Savoia, si è recato al palazzo di Montecitorio per visitare il presidente della Camera, on. Marcora. L'onorevole Sanarelli, il quale è anche medico, ha oggi visitato due volte l'on. Marcora, ma, per quanto di tratti di una lieve indisposizione, ha consigliato l'illustre uomo a non lasciare il letto. Si spera che domani o dopo domani l'on. Marcora potrà alzarsi. Alle ore 16,30 l'onorevole Boselli si è recato alla Camera nell'appartamento presidenziale ed ha fatto visita all'on. Marcora trattenendosi con lui in un colloquio che durò circa mezz'ora. Il Re è giunto a Montecitorio alle 18,10. Era accompagnato dal suo aiutante comandante Moreno. Il Re è salito nell'appartamento presidenziale dalla portichina di via dell'Impresa. Il colloquio coll'on. Marcora è durato circa mezz'ora. Attendevano il Re sulla soglia della portichina di via dell'Impresa l'avv. Tito Speri Marcora, figlio del presidente della Camera, il cav. Alberti, della Segreteria, ed il commendatore Novaloni. Per l'angusta scaletta di Sovrano è salito fino al piano terzo del palazzo, ove è l'appartamento presidenziale, ed è stato subito introdotto presso l'on. Marcora nella stanza da letto, che è presso l'angolo dell'edificio prospiciente piazza Montecitorio. Mentre il Re è entrato da Marcora si trovavano in sala dell'Impresa alcuni deputati, tra i quali gli on. Visocchi, Carini e Maffi, ed hanno avuto il passaggio del Sovrano. Nel colloquio l'on. Marcora è stato interpellato sulla crisi come presidente della Camera e tale colloquio è durato circa 30 minuti. Alle 18,40 il Sovrano è risalito in automobile coll'aiutante di campo, ed ha fatto ritorno a Villa Savoia. Il passaggio dell'automobile reale in piazza Colonna e per il Tritone, affollatissimo, è stato notato da poche persone. Appena la notizia della visita reale si è divulgata a Montecitorio, si osservava che la visita avveniva per la prima volta. Ma qualcuno ricordava che, in altra occasione, il Re si recò a piedi dal Quirinale alla Consulta per visitare l'onorevole Zanardelli, allora presidente del Consiglio, che era ammalato.

L'Agenzia Stefani comunica da Roma, 27:

S. M. il Re ha conferito oggi successivamente col presidente del Consiglio, onorevole cav. Boselli, col presidente del Senato, on. cav. Manfredi, e col presidente della Camera dei deputati, on. cav. Marcora.

La protesta dei cattolici

pel discorso di Sonnino

Roma, 27, notte.

In seguito alle dichiarazioni dell'on. Sonnino alla Camera dei deputati il presidente generale dell'Unione popolare fra i cattolici ha inviato il seguente telegramma a S. E. il ministro degli Esteri. «S. E. ministro Esteri, Roma, 25 ottobre 1917. Rispondo preciso dovere, interpreto fedelmente pensiero sentimento organizzazioni cattoliche italiane inviando E. V. viva protesta perchè odierno discorso Camera dovendo volle spiegare mancata risposta Governo nazionale Nota pontificia non affermazioni che suonano offesa imparziali ragioni giustizia carità civile sovrana indipendenza serena obbiettività documento nobilissimo. Ossequi. - Dalla Torre, presidente Unione popolare cattolici italia».

In seguito alle dichiarazioni di voto fatte alla Camera dai deputati dell'on. Cesare Nava a nome del gruppo cattolico, il nuovo presidente dell'Unione elettorale Giorgio Montini gli ha diretto il seguente telegramma: «On. Cesare Nava deputato parlamentare. Interpretando pensiero Unione elettorale cattolici italiani, plaudo nobile atteggiamento assunto deputati cattolici recente votazione Camera rispondente gravità offesa ricevuta discorso ministro Sonnino a un alto senso dignità e virile sollecitudine interessi patria». Montini, presidente.

La Giunta direttiva dell'Azione cattolica, riunita straordinariamente con l'intervento del nuovo presidente dell'Unione elettorale, ha preso atto del telegramma di protesta inviato dal presidente generale dell'Unione popolare al ministro Sonnino per le dichiarazioni fatte alla Camera sulla Nota papale e ha fatto seguire una propria lettera collettiva. In seguito però alla grave situazione creata dagli ultimi avvenimenti militari la Giunta direttiva ha deciso di soprassedere da ogni ulteriore manifestazione del suo pensiero di fronte alla crisi per rivolgerlo, interprete dei sentimenti di tutti i cattolici, ai supremi interessi del Paese con rinnovato proposito di concordia e di conciliazione civile.

Il *Giornale d'Italia* risponde alle critiche mosse dal partito e dai giornali cattolici al discorso Sonnino. Il giornale scrive: «Errato ci sembra l'indirizzo delle osservazioni, che alcuni cattolici hanno fatto intorno al discorso Sonnino. Il ministro degli esteri non ha voluto affatto esaminare criticamente in se stesso il documento papale, ma ha posto soltanto in rilievo, e in modo corretto e dignitoso, la deformazione che della nobilissima intenzione del Santo Padre fecero nella loro risposta gli imperi centrali. Una critica in Parlamento all'appello del Papa, qualche mese dopo la sua pubblicazione e dopo i giudizi numerosi della pubblica opinione, sarebbe stato, per lo meno, un non senso. Un uomo di Stato dinanzi all'assemblea nazionale aveva il dovere di criticare l'interpretazione che ne avevano dato gli imperi centrali e i vantaggi che questi speravano dalla divulgazione della Nota tra le popolazioni cattoliche dell'Intesa. I due imperi centrali hanno creduto, col loro inganno, d'avere raggiunto l'intento d'indebolire la resistenza interna specie in Francia e in Italia contro le subdole manovre austro-tedesche, contro ciò ha protestato appunto nel suo discorso il nostro ministro degli esteri. Se dalla parte cattolica deve sorgere una voce, questa non può essere che la deplorazione contro il metodo sleale del nemico, che non arresta la sua audacia neppure col farsi gioco della più alta autorità spirituale, come ha voluto dimostrare l'on. Sonnino. Le osservazioni quindi vanno dirette agli ingannatori e non al nostro Governo».

Il Comitato dell'Unione parlamentare

Commenti dei fogli romani

Roma, 27, notte.

Alle ore 18 si è riunito il Comitato dell'Unione parlamentare per un esame generale della situazione politica e parlamentare. Si è deliberato di tenersi a contatto cogli altri gruppi della Camera durante lo svolgimento della crisi esponendo anche il voto che la soluzione della crisi corrisponda alle gravi esigenze del momento e che il nuovo Gabinetto possa raccogliere tutte quelle energie che trovano consenso e fiducia nella grande maggioranza della Camera. Il Comitato si riunirà di nuovo domani.

I giornali non fanno ancora previsioni sulla crisi. La «Tribuna» parla nei seguenti termini di una possibile collaborazione dei deputati socialisti ufficiali alla soluzione della crisi: «Si parla di un probabile invito ai deputati del gruppo socialista ufficiale perchè diano il loro contributo, in questa ora grave, collaborando colla Camera nei provvedimenti e nelle iniziative che la situazione potrà consigliare. I socialisti non sarebbero alieni dal concorrere alla difesa del paese con iniziative che, escluse la collaborazione ministeriale, potrebbero svolgersi in altri campi con efficaci risultati. Ma essi condizionerebbero il loro appoggio alla accettazione da parte dell'on. Orlando e della Camera di proposte odiose non pacifiste ma tendenti a formare un Governo senza elementi disgregatori non desiderati dalla Camera e dalle maggiori forze politiche del paese».

Il «Corriere d'Italia» risponde agli allarmisti che si lamentano della mancanza di governo nel momento attuale scrivendo: «Non soltanto il Ministero rimane in carica per gli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico ma per una vera e propria azione responsabile anche di fronte al Parlamento, quella che gli deriva dall'uso che potrà fare dell'esercizio dei pieni poteri durante la crisi e nonostante il voto della Camera. Ecco perchè non deve in alcun modo essere sospinta la Corona a dare alla crisi una soluzione precipitosa che per avventura non tenga un conto ponderato e positivo delle cause che la determinarono. Meglio sarebbe allora non darne alcuna, mantenendo il Gabinetto al suo posto per ora, poichè ciò rappresenterebbe se non un colpo di stato non utile nè necessario, almeno una troppo assoluta negazione della prova in atto del voto della Camera. Noi crediamo che la crisi si svolga attraverso il suo pieno e normale sviluppo». Il «Giornale d'Italia» si limita alla cronaca.

Il *Popolo Romano* scrive che nel supplettivo comunicato dell'*Agenzia Stefani* il Comando Supremo si indirizza al suo Paese dal virile animo. Il Paese leggerà questo comunicato con calma grave di cui delle prove durante l'offensiva austriaca del maggio 1916 in Trentino. Sono le alternative della guerra. La bella vittoriosa azione dell'agosto coll'occupazione dell'altipiano di Bainsizza, aveva creato tale situazione preoccupante per l'Austria da rendere necessario l'intervento delle forze germaniche per ricacciare almeno gli italiani da taluni posizioni. L'urto poderoso dal due eserciti nemici ha prodotto il risultato ogni noto. L'importante è che i nemici non possano andare oltre ed il Paese sa che può contare sul valore e l'abnegazione dei suoi soldati, mentre gli apprestamenti militari continuarono alacremente. Le forze che la Germania ha portato sul nostro fronte sono delle più ragguardevoli. Le nostre truppe devono quindi lottare contro un nemico agguerrito, poderoso per numero e per artiglierie. Tanto più grande sarà la riconoscenza del paese verso l'esercito, quanto più formidabili saranno le forze dei nemici schierate contro l'Italia».

Commenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

I commenti sulla crisi ministeriale italiana sono conformati con quelli sulla offensiva austro-tedesca, ma i giornali riconoscono che non v'è rapporto di causa ed effetto tra i due eventi. Il «Times» dice che la crisi è stata determinata da aspirazioni a un più vigoroso governo di guerra, le quali aspirazioni saranno internazionale dai fatti al fronte. La «Morning Post» invece attribuisce la crisi all'opera di «agenti tedeschi, che hanno indirizzo tra i socialisti e uomini di altri partiti a minare la forza e l'unità nazionale». In questa non esegesi il giornale adotta, senz'altro, la versione che i disordini di Torino furono frutto della visita dei due delegati dei Soviet alla nostra città. Il «Daily News» molto più ragion

Sui campi di Francia

I francesi progrediscono nella regione di Laon

La cattura di 160 cannoni

Parigi, 27.

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice: In Belgio nessuna reazione del nemico sulle nostre nuove posizioni. La cifra dei prigionieri da noi fatti durante le operazioni del mattino supera i 200. A nord dell'Aisne, le nostre truppe, proseguendo nei loro successi sulla destra del fronte d'attacco, hanno rioccupato il nemico dalla regione a nord di Chapelle Saint Berth fino al Bacino di Lindenhoek. Il villaggio di Filain è in nostro potere. Più ad est abbiamo raggiunto il margine dell'altopiano a nord dell'Epine-de-Chevrigny. Sul resto del fronte la situazione è invariata.

La cifra dei cannoni catturati dal 23 ad attualmente contati è di centosessanta tra cui parecchi mortai da 210 e numerosi pezzi pesanti da campagna. Due colpi di mano nemici tentati dopo un vivo bombardamento sulle nostre trincee di « Malsons de Champagne » sono falliti sotto i nostri fuochi. Da parte nostra abbiamo operato una vivace incursione nelle linee tedesche nel settore del Mont Cornillet e ricondotto una decina di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa la lotta dell'artiglieria è continuata per tutta la giornata tra Samogneux e Bezonveux, particolarmente violenta sul fronte del Bosco le Chaume.

Il comunicato delle ore 15 dice: In Belgio le nostre truppe continuando l'azione iniziata tra Grieghachien e Draydank hanno preso nuove trincee tedesche. A nord degli obbiettivi raggiunti ieri l'offensiva continua in condizioni soddisfacenti malgrado le difficoltà del terreno. Sono segnalati prigionieri. Sul fronte dell'Aisne notte calma contrassegnata soltanto da azioni intermittenti di artiglieria specie nella regione ad ovest di Allies. Sulla riva destra della Mosa colpi di mano nemici su una trincea a nord del Bosco le Chaume e nella Foresta di Apremont senza fatti salto i nostri fuochi. Niente da segnalare sul resto del fronte. Nella serata del 25 aeroplani tedeschi lanciarono una dentina di bombe di grosso calibro su Dunkerque. E' segnalata una vittima tra la popolazione civile.

Nuove operazioni anglo-francesi sul settore Roulers-Ypres

Londra, 27.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Gli eserciti francese e britannico hanno intrapreso stamane di buon'ora operazioni con limitati obbiettivi sul fronte di battaglia di Ypres dopo la bella giornata di ieri, con un buon vento che asciugava il terreno e che promette di migliorare le condizioni del combattimento. Il tempo, improvvisamente è cambiato durante la notte e abbondanti pioggie sono cadute quasi senza interruzione dall'alba di stamane. Malgrado le grandi difficoltà contro le quali le truppe alleate hanno dovuto lottare, abbiamo fatto considerevoli progressi ed abbiamo conquistato gravose posizioni sulla maggior parte del fronte d'attacco. Reggimenti inglesi e canadesi hanno compiuto l'operazione principale sul fronte a nord della ferrovia Roulers-Ypres. I battaglioni canadesi hanno avanzato lungo la cresta principale nella direzione di Passchendaele e, attraversando i loro obbiettivi, si sono stabiliti sopra un terreno elevato immediatamente a sud della cresta. Altri battaglioni canadesi, con elementi di una brigata navale britannica e battaglioni territoriali di Londra, hanno effettuato, malgrado la viva resistenza del nemico, nuovi progressi lungo gli speroni tra la cresta principale e le nostre posizioni ad est di Poelcappelle, catturando un certo numero di punti e di fattorie fortificate. Ad est e a nord-est di Poelcappelle si è svolto un violento combattimento nel quale le truppe del West Lancashire e dell'Inghilterra settentrionale hanno fatto progressi sopra alcuni punti. Attacchi sussidiari sono stati simultaneamente impegnati dalle truppe britanniche in vicinanza della strada di Menin e dalle francesi a nord di Bixschoote. Per tutta la giornata si furono violenti combattimenti dalle due parti della strada di Menin e ad est di Hoezelhoek, durante i quali le nostre truppe fecero progressi e presero un numero considerevole di prigionieri. A nord di Bixschoote i francesi, attaccando con grande valore, hanno oltrepassato il terreno tenduto di Saint Janthoek e si sono impadroniti dei loro obbiettivi, allargando un certo numero di prigionieri. Durante queste operazioni hanno fatto oltre 500 prigionieri.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Due forti attacchi furono sferrati dal nemico nel pomeriggio di ieri contro le posizioni occupate al mattino a sud e ad ovest di Passchendaele. Due attacchi furono respinti dalle truppe canadesi che fecero alcuni prigionieri. Il terreno conquistato fu organizzato durante la notte senza opposizione da parte del nemico. Le nostre truppe avanzarono nuovamente ad ovest di Passchendaele prendendo diciotto mitragliatrici.

Felicitazioni di Poincaré a Petain

Parigi, 27, mattino.

Il presidente del Consiglio, Painlevé ha diretto il seguente telegramma al generale Petain: « Sono lieto di trasmettervi per la grande vittoria le più vive felicitazioni del governo per voi e per le vostre invincibili truppe, con la Camera vivo tributo e riconoscimento della Nazione. Il vostro metodo e la preparazione tattica e tecnica effettuata dal capo, il vigore e lo slancio irresistibile dei soldati hanno testè liberato una nuova parte del territorio nazionale, infliggendo al nemico una grave disfatta. Il Paese ve ne è riconoscente ».

Il nuovo Prestito francese

Parigi, 27, mattino.

La Camera ha votato all'unanimità il progetto di prestito al 5,50 per cento.

Anche il Senato ha approvato all'unanimità il progetto di prestito.

La prima seduta del Comitato di difesa nazionale russo

(Nostro servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 25.

Il Comitato di difesa nazionale nominato dal Parlamento ha tenuto la sua prima seduta. Il generale Dukhonine, capo dello Stato Maggiore, ha letto un rapporto sulla situazione. Ha dichiarato che gli sbarchi tedeschi presso Werder avevano lo scopo di evitare gli attacchi contro le isole occupate dal nemico nel golfo di Riga. Non teme operazioni serie prima della primavera. Il ministro degli esteri a proposito della prossima conferenza interalleata che si terrà a Parigi ha dichiarato che il Governo non discuterà il programma ispirandosi unicamente agli interessi della Russia. I delegati non sono ancora stati nominati. Il Parlamento provvisorio deciderà prossimamente se si debba esiliare dalla Russia la famiglia imperiale.

Notizie da Helsingfors annunciano che la situazione non è per ora minacciosa. Vi sono però vive inquietudini generate dalle rivelazioni fatte sui casi di tradimenti civili e militari che provocarono la caduta delle isole baltiche. Si smentisce l'ordine di sgombrare la città; solo le famiglie dei funzionari sono invitate a lasciarla. Si ha fiducia nell'ammiraglio Rasvosof, il quale dirige le operazioni della ritirata.

Il Russkaya Volia annuncia che durante il saccheggio da parte dei contadini di una distilleria nella città di Kahmelnik, nella provincia della Podolia, scoppiò un incendio, che fece 150 vittime. La missione della Croce Rossa americana attualmente a Pietrogrado incaricata di prendere misure contro la carestia ha promesso due milioni di scatole di latte condensato per i bimbi e i poveri della città.

I massimalisti contro il Parlamento preparatorio

Il "Soviet„ e il Belgio

Pietrogrado, 25.

Un Consiglio di guerra si è riunito ieri per studiare l'attitudine del Governo circa il movimento preparato dai massimalisti pel 2 novembre in occasione dell'apertura del Congresso dei « Soviet » per far fallire il Parlamento preparatorio. Questo ha eletto i membri della Commissione per gli affari esteri della Camera e del Senato. Il Congresso vota oggi la dichiarazione dello stato di guerra con la Germania. Varii deputati dichiararono durante la seduta che la dichiarazione di guerra è l'unica soluzione soddisfacente, e che la Commissione diplomatica non dovrà ritornare alla Camera senza la dichiarazione di guerra. Si crede che la Commissione diplomatica proporrà, oltre alle misure già indicate nel messaggio, anche la confisca definitiva delle navi che furono tedesche e la costituzione di un servizio speciale di polizia contro lo spionaggio. La polizia sorveglia gli edifici tedeschi.

Il presidente della Repubblica ha sanzionato la proclamazione dello stato di guerra colla Germania. Il sfumamento del vapore *Mucao* produsse grande indignazione. In seguito la folla con musiche e bandiere fece una dimostrazione dinanzi al palazzo del ministero degli affari esteri. Uno studente arringò la folla acclamante Nilo Peçanha, il Brasile e gli alleati. La Camera deliberò con 148 voti contro 1 il riconoscimento dello stato di guerra con la Germania. Il Senato lo approvò all'unanimità.

I cacciatorpediniere *Piauhy* e *Matto-Grosso* ricevettero l'ordine di rientrare a Bahia e di impadronirsi della cannoniera tedesca *Eber*. L'arresto dell'equipaggio della cannoniera è imminente.

Una Nota dell'Agenzia Reuter dice: « Il vapore brasiliano *Macao* è stato silurato presso la costa di Spagna.

Come Margherita, Elena, Faust e Mefistofele, nonchè altri personaggi, sul teatro della politica facciano meschina figura.

Signor Direttore,

Sia paziente, e voglia leggere questa mia. E' un'opera buona, ch'io le chiedo, perchè si tratta di indicare la strada ad uno che l'ha smarrita. Quest'uno sono io.

Mi son letto con calma ed attenzione due articoli del solito giornale salandrino: vi si parla di sincerità e di realtà, ho finito col trovarmi in un mondo di sogni e di fate, dove tutto è Bazione. Vuole lei, signor Direttore, aiutarmi ad uscirne?

Potrei rivolgermi — è vero — al direttore di quel giornale, ma preferisco disturbare lei perchè là son tutti poeti, e con i poeti non mi trovo, io, che vivo qui terra terra. Hanno un certo modo di parlare, come si scrivessero per gli abitanti del mondo della luna, invece che per noi, miseri mortali. Quando si scorrono quelle colonne si prova l'impressione di sentir narrare e discutere cose d'un altro mondo, a noi ignote. Impenetrabili dal nostro sguardo, e con le ricerche che attorno a noi si svolgono, che noi possiamo controllare ad ogni momento.

Ci parlano di realtà, e ce la descrivono quale nessuno l'ha vista; ci parlano di sincerità, e ci narrano cose non viste se non dalla loro fantasia.

Già, sono poeti. Non dico che siano grandi poeti (che, allora, si andrebbe ancora peggio, come con D'Annunzio, che a furia di *ahi, ahi, ahimè*, mira a popolarizzare il dialetto di qualche popolo selvaggio), ma sono poeti nel senso che scrivono di cose irreali e, sopratutto, di cose che non conoscono.

Sono dei letterati, ecco: sanno scrivere bene ed hanno confidenza con tutte le muse, hanno uno stock di ricordi tale da far concorrenza ad una enciclopedia, e scrivono. E questo è già un male. Ma il peggio si è che scrivono di politica. Cosa ne sappiano o cosa ne capiscano è argomento che provoca giudizi discordi. Abituati a scrivere romanzi e novelle — nei quali o nelle quali fanno morire e risuscitare i personaggi secondo le necessità dell'intreccio — vorrebbero anche in politica guidare gli avvenimenti, costruire le circostanze, sopprimere ciò che da noia, aggiungere ciò che fa comodo. E poichè nei romanzi nessuno si oppone, tentano lo stesso gioco in politica: e con un articolo creano la situazione: si illudono che tutto il mondo debba poi orientarsi così, secondo lo schema da loro tracciato, come al magico tocco d'una fatata bacchettina.

Se, però, il mondo continua per la sua strada, non si scompongono: scritto l'articolo, non se ne occupano più, pronti a buttarne giù, domani, uno d'intonazione opposta, convinti anche questa volta, che il mondo abbia, di colpo, a plasmarsi secondo il nuovo modello.

No, signor Direttore, non li consideri degli ammalati: creda, sono dei poeti, dei sognatori. Non sono cattivi. Se lo fossero, non muterebbero così di indirizzo, di tono, di pensiero, nel giro di 24 ore. Se lo fanno, è perchè non hanno preferenze. Sarebbe, supponga, come se io mi mettessi a scrivere delle lettere di nozze a numeri: per conto mio, accetto tutte le teorie, che, tanto — con o senza la mia adesione — si muove ugualmente. E così quei signori: si occupano di una situazione parlamentare? Chiunque comincerebbe con l'esaminare la posizione dei partiti, le correnti politiche nel Paese, lo stato d'animo delle masse, le condizioni di fatto del momento. Loro, no: loro pensano prima di tutto a fare un bell'articolo, a scrivere una colonna stilisticamente impeccabile. Mentre la compiano, non hanno tempo da perdere dietro le miserie di quaggiù: seguono le loro chimere, parlano con personaggi fantasiosi.

Guardi: per fissare schematicamente l'attuale momento politico, quel giornale non ha trovato di meglio che mettersi dinanzi Faust, Margherita, Mefistofele, Elena, lasciando ai lettori il compito di identificare in Mefistofele il socialismo, in Faust ceti liberali, in Margherita la borghesia, in Elena la Patria. Si poteva essere meno pedanteschi? Si poteva essere meno pedanti? Si poteva essere meno pesanti? Si poteva essere meno noiosi? Si poteva essere meno ridicoli? Si poteva essere meno offensivi per il buon senso? Si poteva essere meno stupidi? Si poteva essere meno... che so io? Si poteva essere meno tutto quello che è stato?

Ma, signor Direttore, quello che non capisco, la poesia, la letteratura son belle cose, ma non bene in casa dei lavoratori e dei poeti, che non hanno pensieri prosaici, che non sentono la realtà dell'ora, e non ascoltano le chiacchiere del popolo, ma tendono l'orecchio solo alle dolci lusinghe delle Muse.

Ma sui giornali, che vanno per le mani di molti e sopratutto di noi *profanum vulgus*, dal cervello brutalmente abituato a calcolare e ragionare, ci vuole realtà: e la realtà è prosa, e prosa vuole, senza troppi inciti, senza vani ricordi d'amore, senza molte citazioni.

Prosa, prosa, prosa: ecco la vita.

E per concludere: se trovo una dei « 47 », io, che sono un buon cittadino, cosa devo fare? Attenermi all'articolo *Sincerità* e guardarlo malamente, oppure attenermi all'articolo *Realtà* e sorridere?

Cerchi, signor Direttore, di farmi dare una risposta. Ma, per carità, senza usare d'argomento, senza parlare per perifrasi, per giochi di parole. Mi parli come si usa fra galantuomini: una parola sola, ma di quelle che non mutano, nè oggi, nè domani, nè per un discorso, nè per un voto, di quelle che hanno la radice non nelle cose esteriori, ma nel cuore di chi la pronuncia.

Basta poesia. I poeti usciamoli per cantare le glorie nostre, non per fissare la nostra strada.

Con ossequio

LEO.

Importanti provvedimenti finanziari per le scuole elementari

Roma, 27, sera.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto perchè sia preso un importante provvedimento finanziario a profitto delle scuole elementari. L'articolo 21 della legge 4 giugno 1911 ha autorizzato la Cassa Depositi e Prestiti a concedere ai Comuni ed agli enti morali che provvedono a scuole elementari e popolari, ai giardini ed asili d'infanzia la somma di L. 240 milioni in dodici anni, divisi in quadrienni, per l'acquisto di aree per la costruzione, acquisto, adattamento e restauro e per gli arredamenti principali degli edifici scolastici. Essendo scaduto il quadriennio, il Ministero della Pubblica Istruzione ha compiuto gli atti necessari per ottenere l'anticipazione di altri 80 milioni ed ha disposto anche la ripartizione di questa ragguardevole somma fra sessantanove provincie, tenendo conto delle popolazioni e delle particolari condizioni dei locali scolastici e del numero delle scuole da istituire per i bisogni dell'istruzione obbligatoria. Il decreto di ripartizione è già alla Corte dei conti per la registrazione.

REATI E PENE

In Corte d'Assise

Comparve per due giorni nel gabbione della Assise una vecchietta tremante di continuo scossa da singulti nervosi, Caterina Silotto in Forno Rivara, accusata d'un terribile delitto: d'aver tentato premeditatamente di avvelenare la nuora versandole nella minestra una fortissima dose di sublimato corrosivo. Gravissimi indizi aveva raccolto contro di lei l'accusa. La Silotto, descritta quale donna bisbetica e cattiva, animata da odio più volte manifestato contro tutti i suoi, era stata vista, il 21 febbraio scorso, introdursi nella cucina della nuora, Vieta Rosa, della quale viveva separata, ed uscirne guardandosi attorno con diffidenza: la Vieta, poco dopo rientrata, avendo assaggiato la minestra avanzata nel mattino, era stata colta da forti nausee: il medico subito accorso aveva riscontrato la presenza di sublimato sciolto nel brodo; i carabinieri non avevano potuto ricostruire la vecchia che il giorno dopo scovandola in una stalla, nascosta sotto un mucchio di foglie secche con perizia d'imbrunita spiegava l'azione delittuosa con uno stato di demenza senile iniziale, tale da scemare, ma non escludere la responsabilità dell'avvelenatrice. La vecchietta si difese accusando, incolpando la nuora di aver creato le apparenze del delitto per disfarsi di lei. Ed i giurati non ritennero di avere elementi sufficienti per condannarla, negarono la colpevolezza e la mandarono assolta. Presidente: Davisoi F. M.; Vicendo fiscale civile: avv. Galvano; Difesa: avv. Chiotti.

Bollettino Giudiziario

Roma, 27, notte.

Magistratura. — Bruno, giudice istruttore presso il Tribunale di Mondovì, trasmesso al Tribunale della stessa città. — Micali, consigliere alla Cassazione di Roma, collocato a riposo. — Perrari, consigliere alla Corte d'Appello, confermato nell'effettività in cui si trova per altri tre anni.

Cancelleria. — Cancellieri e perfetti promossi alla seconda alla prima classe: 20 cancelli cancellieri al Tribunale di Torino; otto al Tribunale di Torino; Legislardi, cancelliere alla Pretura di Cabella, trasferito nell'avvenire per altri 3 mesi Maiorli, Corradi, notaro residente a Ceres, trasferito a Collegno.

Poi, siccome Dimitri accennava a protestare:

— La disciplina russa — ripreso — per essere più rigorosa della disciplina francese, è pur sempre la disciplina. Un militare deve inchinarsi davanti a quella cosa sacra. Rodzko, un semplice soldato, lo ha compreso il primo; e mi meraviglio non essendo che entrato in Francia e colonnello in Russia, di essere obbligato a ricordarlo al principe Dimitri, che è generale. Va, Rodzko, e lasciami solo col tuo padrone.

Quando l'usciere fu uscito, Dimitri, che era riuscito a contenersi finchè era stato presente, si rivolse contro d'Artagnan con tutta violenza, da buon russo che era, e, di più, da russo innamorato.

— Signor d'Artagnan! — esclamò — voi avrete, e quanto pare, dei diritti che vi dà l'amicizia. Avrete la preteso d'essere più forte di me, in casa mia? Chi di noi due è qui il padrone?

D'Artagnan incrociò le braccia sul petto, e, calmissimamente rispose:

— Il padrone di casa siete voi; ma il più forte di noi, per fortuna, sono io. E non approvo, dopo di avervi impedito di ammazzarvi, poco fa, per impedirvi adesso di disonorarvi. Se credete che ciò sia abusare dei diritti dell'amicizia, ebbene, si, ne abuso. Lagnatevene, se la casa.

— Perdonami, d'Artagnan, perdonami, amico — disse il principe porgendogli la mano, per spontaneo impulso di tenerezza e di riconoscenza.

Il guascone glielà strinse cordialmente, esclamando:

— Meno male, Dimitri, che ti ritrovo qual sei.

— Non è colpa mia, d'Artagnan, ma se rischi il mestiere più difficile, troverai sempre un orso.

— Bah! rischia un guascone e troverai sempre un matto. Non abbiamo nulla a rimproverarci l'uno all'altro, caro amico. Adesso fammi il piacere di dirmi perchè io sia rimasto agli arresti il giorno stesso del mio ritorno e senza darti, prima il tempo d'andare a trovarlo.

Dimitri ripetè quanto gli aveva detto Kolpiak riguardo al motivo probabile della sua punizione.

— Hum! — mormorò d'Artagnan — ecco dunque finalmente spiegata una certa smorfia, che mi inquietò ieri, sul volto di Paolo quando pronunciai il tuo nome davanti a lui. Ma non credevo di dir così bene, dicendo, poco fa, senza saper precisamente di che si trattava, che l'avevo impedito di disonorarti. L'accusa è stupida, ma è grave, e tuo dovere è di scolpartene al più presto. Bisogna che lo sappia che ha avuto torto di sospettare di un cuore fedele come il tuo. Rivedrai la tua adorata un po' più tardi; io corro dall'imperatore e credo, mio caro di poter ottenere che tu sia messo al più presto in libertà.

— Pure — disse il principe — che, sia, fortunato di me, ti dia la libertà

— Si, amico mio; non hai ancora osservato la mia bella divisa e le insegne del mio nuovo grado?

— Confesso che, sbrendo gli occhi, ho visto soltanto che eri superbo, ma siccome ti ho visto superbo sempre, sotto tutti gli abiti, vedersi, mio caro d'Artagnan, un po' più o un po' meno... non può farmi impressione.

— Sei troppo amabile — ripresa il guascone — ma non abbiamo tempo da perdere in complimenti... voglio innanzi tutto...

— Parlarmi di Nadia, non è vero? Spiegarmi chi che ci sia di misterioso nella sua strana avventura... dirmi come va che, non solo sia viva, ma libera dalle mani del conte...

— Più tardi, amico. Adesso che tu conosci il felice scioglimento del dramma, devi aver meno premura d'udirne raccontar le peripezie: io corro a perdere la tua causa presso alla Sua: saprai poi tutto al mio ritorno.

D'Artagnan già s'avviava verso la porta; Dimitri lo richiamò.

— D'Artagnan!

— Eh?

— Dimenticki qualche cosa.

— Che cosa?

— D'abbracciarmi! — disse il principe aprendogli le braccia.

— Oh! di gran cuore, amico... tanto più che credo d'averlo ben meritato.

E s'abbracciarono cordialmente.

(Continua).

Le Signore che hanno la pelle grassa, e non la vogliono untuosa e lucida, usino tutti i giorni per frizioni il

Cold Cream Niveus Bertelli

di effetto immediato e sorprendente

Società A. Bertelli e C., Milano

MONTECATINI

Stomaco - Fegato - Intestino

Malattie ricambio

Stagione Autunnale

(Settembre - Dicembre)

Cura efficace in ogni epoca dell'anno

Dott. H. G. HOLTZ & C.

ACQUA DI COLONIA AQUILA

Cav. DOTT. MORINI

MALATTIE OCCHI E VISTA Ore 13-15 e 18-20

— TRASFERTO Via Carlo Alberto, 16 —

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Via Pandolfini, 10 - FIRENZE

L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 80 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 34 - Telefono 6-44.

Dott. I. Chimici Microscopici - Elettroterapia - Idroterapia - Cure dietetiche.

Sez. Malattie Stomaco, Intestino, Fegato, Dr. SEYMANDI

Sez. Chirurgia Generale, Dr. G. B. FILIPELLO

SPECIALE REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE

Medico ordinario Doltor M. VALLAURI

Il Dott. G. PIANA, Corso Valentino, 29

cura senza operazioni

TUMORI - SCIRRO - CANCRO

L'ERNIA

L'omaggio di un torinese:

« Inviandole, Signor Zecchi, la mia fotografia da pubblicarsi nei giornali, le attesto la mia riconoscenza per il benessere ottenuto col suo apparecchio, il quale ha ridotto la mia voluminosa ernia scrotale in un tempo brevissimo.

Arpellino Giuseppe
Via Giov. Barchet, 2
TORINO

Il rappresentante ZECCHI vi sarà provato ogni giorno gratuitamente alla sede della Ditta, in via Roma, 21, TORINO, aperto dalle 8 alle 19, festivi fino alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

PINEROLO: 22 ottobre, Albergo Stella d'Italia
AOSTA: 29 ottobre, Hôtel Suisse.
CANALE: 30 ottobre, Albergo Leon d'Oro.
CHIVASSO: 31 ottobre, Albergo Posta Reale.
NIZZA MONF.: 5 novembre, Alb. Due Rossi.
ACQUI: 6 novembre, Albergo Pozzo.
BRA: 7 novembre, Albergo Corona Grossa.
ALBA: 8 novembre, Albergo Due Rossi.
OGGIOLA: 9 novembre, Albergo Reale.
BIELLA: 10 novembre, Albergo Centrale.
CUNEO: 11 novembre, Albergo Superga.

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Herniaria
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

I sofferenti ai quali alla è cara la salute, devono ricorrere al Primo Istituto Italiano di Ortopedia addominale con unica sede in Torino, Piazza Statuto, 10.

Tale Istituto è il primo e finora che abbia lungo anni di vita al quale si possa dare quella illimitata fiducia, poichè a mezzo delle migliori stoffe fabbricate su misura, cioè per ogni caso solo le uniche che ne garantiscono il perfetto funzionamento della costruzione per qualunque ernia voluminosa od inveterata.

Coloro che sono impossibilitati di recarsi in Torino, potranno portarsi nelle città sotto località:

DEMENEGHI: domenica, 7 ottobre, Albergo Mora.
NOVARA: lunedì 8 ottobre, Albergo Isola Bella.
VARALLO: martedì 9 ottobre, Albergo Parigi.
CHIVASSO: mercoledì, 10 ottobre, Albergo del Moro.
SAVONA: giovedì, 1 novembre, Hôtel Roma Maschio, via Principe, 15, interno 4.
ALBENGA: venerdì, 2 novembre, Albergo Albenga.
ONIAVARI: sabato, 3 novembre, Albergo Colombo.
GENOVA: domenica, 4 novembre, Hôtel Elvetia (piazza dell'Annunziata).
ALESSANDRIA: lunedì, 5 novembre, Hôtel Macchi.
CASALE: martedì, 6 novembre, Albergo Leon d'Oro.
ASTI: mercoledì, 7 novembre, Albergo Selera.

In Torino una signora trovasi per le donne.

SALI PURGATIVI
di Saint-Vincent
(VALLE D'AOSTA)
Le Carlsbad d'Italia

Compiscono la cura delle acque nelle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio, le sostituiscono per coloro che non possono recarsi alla fonte e nei casi leggeri. In vendita nelle Farmacie. 14603
Rappresentante generale per la vendita SOCIETA' DEL PLASMON, MILANO, VIA ARCHIMEDE, 12. Chiedere campione gratuito.

CURA in TORINO dei FANGHI NATURALI
di ABANO (Montegrotto) 14243 C
Stabil. Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA
Torino - Via XX Settembre, 4 - Telef. 39
Medico Direttore: Dott. Cav. Uff. E. JONIO

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi 10-12 lunedì

COMUNICATO

I sottoscritti proprietari del ben noto Stabilimento di bagni aperto « Lido » posto in Livorno nella località « Ponte Principe di Napoli », per smentire le false voci insinuanti che lo stabilimento, danneggiato due volte dal temporale, non sarà più ricostruito, fanno noto che per la prossima stagione estiva il « Lido » risorgerà più grande, più bello, con cabine in muratura e completamente arredato di tutto il « confort » desiderabile e che solo le spiagge urbane possono ora offrire ai bagnanti.

Livorno, ottobre 1917.

Fratelli Neri di Costante.

Bottiglie Isolanti

Oggetto pratico, indispensabile per ospedali, famiglie, militari, turisti, ecc. Capacità diversa, forma rotonda od ovale, con chiusura in alluminio ed ottone nichelato. Bottiglie di ricambio. Mantiene il calore 24, 48 fredde 30 ore.

Deposito per l'Italia:
EMILIO DEALMEN
Pantaleo Castaldi, 12 — MILANO.

Collegio-Convitto Civico - Carignano
Scuole Elementari Comunali - Corsi secondari e regolari di Scuola Tecnica. Speciale per ricuperanti che non vengano ripetuti l'anno. Retta mite - Trattamento famigliare.
Il Direttore: Prof. C. MOSCA.

CURA SCIENTIFICA

della caduta dei capelli
in base
alla scoperta
dei Parassiti

Libro gratis che tratta delle malattie dei capelli e della loro cura. — Casella postale 326, TORINO.

PER MALATTIE NERVOSE e MENTALI
Casa di Cura
in TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Telefono 63.

I PELI DEL VOLTO

i nei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indoloro, e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via XX Settemb., 38 - TORINO - Dalle 10 alle 16.

La "SABAUDA,, 58, Via XX Settembre, 58
piano nob. - TORINO
Casa accreditata, unica in Italia, che mette in proprio e per conto diretto di vere la comprovenienza di Pellami, Cuoi, Pellicce, Pelli, Terreni, Tessuti varicosi (Cachemir, Stoffe imperiali, Chiudere opuscoli dimostrativi. Mutui contro ipoteca. Amministrazione di stabili. 1709

Appendice della Stampa 170

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Asino che sono — diceva d'Artagnan — non potevo darmi quella importantissima notizia con maggior precauzione? Ah! scusate me... Se per colpa mia muore questa mia cara amica, non ho più che da ringraziarmi del poco di cervello che possiedo.

Deposa Dimitri su una poltrona, cui fece correre sotto, dato un preso alla tenda, aprì con precauzione la vetrata per cui entrò al pallore del primo mattino e da respirare smisuratamente un po' d'aria fresca.

Gli passò lentamente le mani sulla fronte, poi parte le tempie, corse al comodino in testa e prese nell'acqua di Colonia, come usano le gli pazzi lo tempia.

Dimitri non riavviava.

Non sapendo più che fare, d'Artagnan si strappava i capelli.

Ad un tratto egli scorse, in mezzo alla camera, il ritratto di Nadia, che Dimitri si era lasciato sfuggire di mano. Preso quel ritratto e lo appoggiò sulle labbra del principe.

L'effetto che sperava ebbe luogo. Le labbra di Dimitri riscoperse il contatto. Immagine adorata che aveva tante volte coperta di baci passionati. Aprì gli occhi e contemplò quel viso delicato da lui dipinto, e la calda imagine gli parve vivente. gli parve che gli dicesse: « Nadia non è morta! ».

Nello stesso tempo, udì distintamente la voce misteriosa che nella cattedrale gli aveva mormorato quelle parole consolanti: « Vivrà ancora! Spera sempre! ».

Le sue guance ripresero un po' di colore, una lacrima gli inumidì le ciglia e dal suo petto uscì un primo sospiro di speranza.

— Dimitri! Amico mio! fratello mio, figliuolo mio... Ah! Vivi! — esclamò d'Artagnan inginocchiato davanti a lui, piangendo di gioia.

La voce non del principe mormorò:

— Prodigio!... Miracolo!... Ma è possibile che Nadia sia viva?

— Non solo è possibile ma è assolutamente vero — rispose d'Artagnan.

— E di chi dunque l'amico celebrato in tutti, nella cattedrale di Kiew?

— Di chi non so ne nulla; ma ciò che so di certo, mordioux! gli è che non è della contessa, perchè se ella non è ancor giunta al termine del suo viaggio, deve essere prossima ad arrivare in compagnia di Prascovie, di Nikita e di Zanko.

— Ma allora non c'è dubbio — disse Dimitri rialzandosi — essi devono averla condotta al loro villaggio, che è situato sulle sue terre.

— E' probabilissimo, mio caro amico, e ciò almeno che la contessa, se già non lo fu, avrà avuto il piacere di godere della tua ospitalità. E siccome all'infuori che in seno alla famiglia non si può star meglio che in seno ai nostri amori, io penso che la povera contessa sarà fra poco felice quanto si, perchè partirà subito per andar a ricongiungersi, non è vero?

— Oh! sì, partirò... partirò all'istante! — esclamò Dimitri, che già aveva ripreso tutte le sue forze.

D'Artagnan suonò il campanello, e subito Rodzko comparve.

— Che fra dieci minuti una slitta sia alla porta — ordinò il guascone.

— Per Vostra Eccellenza? — domandò Rodzko.

— No, non per la mia Eccellenza, per la sua — rispose d'Artagnan indicando il principe e sorridendo. — Lo sua Eccellenza rimane e son Eccellenza che parte.

— Ordini, Eccellenza, ha dunque dimenticato che è agli arresti? — disse Rodzko, pallido della disciplina.

— Agli arresti! — esclamò d'Artagnan, sorpreso — e per ordine di chi?

— Per ordine dello zar — rispose il principe con impazienza; — ma potrebbe anche essere per ordine di Dio, che non ci pensai di più. Presto, Rodzko, la slitta!...

— Per ordine dello zar! — disse d'Artagnan in tono grave. — Un momento, allora... ciò modifica le cose... Rodzko, lascia la slitta dove è e dimmi il piacere d'andarcene

— Sì, amico mio; non hai ancora osservato la mia bella divisa e le insegne del mio nuovo grado?

— Confesso che, sbrendo gli occhi, ho visto soltanto che eri superbo, ma siccome ti ho visto superbo sempre, sotto tutti gli abiti, vedersi, mio caro d'Artagnan, un po' più o un po' meno... non può farmi impressione.

— Sei troppo amabile — ripresa il guascone — ma non abbiamo tempo da perdere in complimenti... voglio innanzi tutto...

— Parlarmi di Nadia, non è vero? Spiegarmi chi che ci sia di misterioso nella sua strana avventura... dirmi come va che, non solo sia viva, ma libera dalle mani del conte...

— Più tardi, amico. Adesso che tu conosci il felice scioglimento del dramma, devi aver meno premura d'udirne raccontar le peripezie: io corro a perdere la tua causa presso alla Sua: saprai poi tutto al mio ritorno.

D'Artagnan già s'avviava verso la porta; Dimitri lo richiamò.

— D'Artagnan!

— Eh?

— Dimenticki qualche cosa.

— Che cosa?

— D'abbracciarmi! — disse il principe aprendogli le braccia.

— Oh! di gran cuore, amico... tanto più che credo d'averlo ben meritato.

E s'abbracciarono cordialmente.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La grande lotteria

Il dono di un pianoforte

Il dono bellissimo è offerto dalla «Fabbrica Italiana di Pianoforti», che volle destinato ad un'opera buona il primo strumento uscito dal suo opificio. La «Fabbrica Italiana Pianoforti», che, come il pubblico sa, è sorta in Torino per creare anche questa grande industria italiana, vuol battezzare così, nel modo migliore, la sua produzione. Il gesto è generoso e ne sanno ringraziati coloro che sono l'anima di questa Società, il cav. uff. ing. Vittorio Diatto, il cav. avv. Michele Dam e l'avv. Paolo Cattanco. Il pianoforte, che sarà un vero modello costruito da specialisti progetti, sarà pronto per il giorno dell'estrazione, e potrà così figurare tra i premi più ambiti.

Ecco l'elenco dei nuovi premi:

Un pianoforte, offerto dalla nuova «Fabbrica italiana di pianoforti».

«Cacciatore sardo», statua in bronzo del Pumagalli, offerta dall'avv. comm. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di Commercio.

«Preparativi di guerra», statua in bronzo del Pumagalli, offerta dall'avv. comm. Cesare Bozzalla, vice presidente della Camera di Commercio.

Fiasco sannacchiale da teatro, in madreperla, offerto da S. E. il ministro della Marina, contrammiraglio Corsi.

Servizio da frutta in argento per 12 persone, offerto dalla Ditta Vittorio Valobra & C.

Un vaso in ceramica «Cache-pot» offerto dal Circolo monarchico liberale del Regio Parco a nome del suo presidente sig. Edoardo Costa.

Ricca vestaglia in seta di cotone, offerta dalla Casa «Au petit Paris» di E. Ottino.

Un'ottava in cristallo montata in argento, offerta dalla signora Bertha Margiotti-Sutter.

«Reverie», statua in bronzo del Rossevischi; offerta dal comm. Paolo Throssi, consigliere comunale e camerale.

Due grandi candelabri a ricco pendente in metallo bronzato, con zoccolo in marmo e decorazioni dorate, offerta dal signor Felice Bosco.

Superbo servizio completo da scrittoio in porcellana ornata in oro, stile impero, offerto dal conte Renaud di Falicon di St. Etienne.

Artistica statua in bronzo: «Vien Jouer» di Broujneel, offerta dai signori Romualdo e Lina Copperi.

«L'eglantine» di L. Moreau, statuetta in metallo bronzato, offerta da N. N.

Una bicicletta «Bianchi» (Modello ultimo), offerta dalla Società automobili LANCIA.

Una cassetta con 12 bottiglie champagne Moet, Chandon, offerta personale del signor cav. Emanuele Forti.

Seguendo la Cronaca

I "Pomilio,, in America

Un volo di 540 Km. in ore 2,55

Alle notizie date pochi giorni or sono sui successi brillantissimi conseguiti dagli apparecchi Pomilio in America (campo di Langley) viene ad aggiungersi ogni qualità di un volo poderoso e magnifico compiuto da un apparecchio della grande Fabbrica italiana, da Langley fino ad un campo nei dintorni di New York (Km. 540). L'aeroplano Pomilio, guidato dal sergente Baldioli, e avendo a bordo, quale passeggero, il motorista Ricci, superò brillantemente la distanza in ore 2,45, ad una media oraria di Km. 190,800.

Questo raid era molto atteso e quindi all'arrivo si trovavano tutte le maggiori autorità militari ed aviatorie americane. L'accoglienza fatta al Baldioli e al suo compagno fu entusiastica ed i giornali americani, in lunghi resoconti, hanno esaltato la bella prodezza ed il valore degli apparecchi Pomilio. Essi, in ogni esibizione, in ogni prova fino ad oggi eseguita, sia di abilità di manovra, che di velocità e di resistenza, si dimostrarono perfetti in tutto il senso della parola, tornando ad onore della forte industria italiana, che ne va rapidamente conquistando in America una larga corrente di simpatia, imponendosi in prima linea.

L'illuminazione sfarzosa

è una grande attrattiva per un negozio elegante, ma in questi tempi di nazionale disciplina i negozi eleganti sanno rinunciare allo sfarzo che attira il pubblico, di fronte ai bisogni della Patria. E' stato però constatato in questi giorni che, anche senza la gran luce, le compratrici continuano ad affluire al negozio della Ditta O. Rodi e Figli, in Piazza San Carlo, 1. La rinomanza di questa Ditta, la fiducia generale nella bontà dei suoi prodotti, fanno sì che il pubblico non abbia bisogno di molta luce per osservare ciò che acquista. Il nome stesso della Ditta è la migliore garanzia che la merce è sempre ottima, e le mantiene. I golfs, le vestaglie, i mantelli per signora, le calze, ecc., della Ditta O. Rodi e Figli, sono sempre vaganti nella solita abbondanza.

Per Ognissanti

alle signore in lutto possono occorrere, per le mesta cerimonie famigliari in cui si onorano i nostri cari morti, delle camicette perfettamente adatte a supplire un nuovo vestito. Esse ne troveranno il più esteso assortimento alla *Mercerie*, via Garibaldi, 33, tel. 67-94. Tanto in lana, che in seta, esse vengono vendute a prezzi miti, pur essendo della massima bontà, praticità ed eleganza.

Splendida collezione di Cappelli

della Primaria Casa Parigina

Sono giunti a Torino i magnifici modelli nuovi di cappelli della più rinomata Casa parigina del genere: la *Maison Marie Crozet, 19, Rue de la Paix, Paris*. Essi sono esposti in un salone dell'*Hotel d'Europe* e formano un colpo d'occhio di indicibile eleganza. Si tratta di articoli di gran lusso, destinati ad avere enorme successo. Lunedì Esposizione.

UNA DITTA FORTUNATA

E la Ditta Carlo Pollone (via Santa Teresa, N. 6), che le nostre signore prediligono per l'acquisto delle stoffe. Ma la fortuna è ben meritata, perchè le stoffe sono le più belle che si trovano in commercio, e miti sono i prezzi.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

La Cinematografia in fondo al mare

Un programma senza precedenti è quello che si proietterà da domani al *Ghersi*. Per la prima volta il pubblico italiano rimarrà sbalordito davanti alla *Spedizione sottomarina Williamson*. E' la prima ed unica film, autentica, eseguita da palombari sul fondo del mare. E' una film realmente fantastica e può essere presa mediante il tubo sottomarino. Nelle più impenetrabili profondità si assiste, tra l'altro, all'emozionante lotta a coltello dell'uomo contro il pescecane.

Oggi ultime di Hesperia e del Carini.

VARIETA' ROMANO

Matinée ore 15,30 - Serale ore 21

Ultime programma ed ultime attrazioni, di cui *Titina*, la beniamina del pubblico, e *mamma pere*, la *Trottola umana*, le *Marina*, le *Grayon* e gli altri numeri sempre applauditi, formano uno spettacolo di prim'ordine, al quale presto prenderanno parte *Pasquariello, Viviani*, la *Fina Brillante* e le migliori «vedette» del varietà. Intanto grandissima è l'attesa per il maestro

ENRICO TOSELLI

che la Direzione del *Romano* ha saputo accaparrarsi per questo splendido locale, presagendo così al suo aristocratico pubblico un vero avvenimento artistico.

LA BATTAGLIA DALLA BAINSIZZA AL TIMAVO

al "Teatro alla Scala,, a Milano

Per la prima volta il grande Teatro d'arte lirica ha ospitato la cinematografia, ma bisogna dire che l'occasione era eccezionalissima e giustificava il grande onore. Si proiettava infatti la grandiosa film di guerra: *La Battaglia dalla Bainsizza al Timavo*, eseguita dalla Sezione cinematografica dell'Esercito italiano durante l'azione vittoriosa. Al grande teatro milanese accorse tutto il fior fiore della cittadinanza, cosicchè il vasto ambiente fu presto gremitissimo in ogni ordine di posti, e la film, in cui la battaglia, grazie al valore e alla perizia degli operatori cinematografici, appare riprodotta nelle sue fasi più vive e più appassionanti, suscitò una continua serie di applausi e manifestazioni patriottiche per il nostro valoroso esercito. Anche a Torino tale film verrà proiettata e precisamente

al CINEMA AMBROSIO

da domani, lunedì, e per quattro giorni solamente. I torinesi potranno così avere anch'essi la visione fortificatrice della magnifica struttura del nostro esercito e delle sue virtù di valore e di resistenza. La visione di questa film accenderà nuovi entusiasmi nell'animo di ogni italiano, moltiplicherà le ragioni della fede più profonda nei nostri destini e rinsalderà la fiducia nell'immancabile vittoria finale.

Data la proiezione di questa bellissima film patriottica, viene rimandata di qualche giorno la «ripresa» di *Francesca Bertini* nel celebre romanzo di A. Dumas figlio: «*Il Processo Clemenceau*», messo in scena dalla *Cosmi*.

"I Mohicani di Parigi,,

dal grande Romanzo di A. Dumas

al *Cinema-Teatro Vittoria*

E' la grande *première* annunciata per domani. La storia dei *Mohicani di Parigi* è una delle più fantastiche del celebre autore di tanti avventurosi romanzi. Esso si prestava per una grandiosa *film* di formidabile interesse, e il cav. Leopoldo Carlinci, già noto per altre magniche ricostruzioni, ha saputo congegnarla in modo ammirevole. La messa in scena è superba; gli interpreti sono stati scelti con grande abilità, e basta citare il cav. Achille Majeroni, la contessa Sallo Momo, Mary Cleo Tarlarini e Ugo Gracci, per farsene un'idea. Il lavoro è diviso in un Prologo e 5 grandiose Parti. Il successo di questa film sarà certamente dei più sicuri.

Ultimo giorno di "MANTELLO NERO,, al "CINEMA ITALA,,

Oggi, ultimo giorno, e poi «*Il Mantello Nero*» (seconda serie *Cerchio Rosso*), con lo straordinario sinolo delle sue mirabolanti avventure, scomparirà dal bianco schermo del Cinema *Itala*. La giornata d'oggi registrerà indubbiamente continui esauriti. Stante il grande successo ottenuto, da domani sarà iniziata la terza serie: «*La caccia all'uomo*».

VARIETA' MAFFEI

Oggi: Ore 15,30 e ore 20,30

due grandiose rappresentazioni con programma eccezionale. Esso si comporrà di 20 splendidi numeri, di canto, danze, varietà, attrazioni, ecc. Domani, debutto della celebre troupe Faraboni e dei bravi ballerini Anita e Carlo.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR,,

Oggi, ultime del commoventissimo dramma del Sabbatini: «*Gli spazzacamini di Val d'Aosta*». Spettacolo adatto per famiglie. Domani: «*Sofia di Kravonia*» con la Karenne.

La utilizzazione delle acque

e le Provincie

La Commissione III del Comitato piemontese per lo sviluppo degli impianti idro-elettrici a delle industrie elettriche, presieduta dall'ingegnere Enrico Borgese, presidente della Deputazion provinciale di Torino, e composta del conte Giovanni Zoppi, pres. della Dep. prov. di Alessandria, del comm. avv. Paolo Enrico presidente della Dep. prov. di Cuneo, del grand'ufficiale avv. Basilio Caldorini, pres. della Deputazione prov. di Novara, degli ingegneri-capi delle rispettive Provincie e del cav. ing. R. Soldati, rassegnando al Comitato stesso lo stato dell'utilizzazione attuale delle acque nella nostra regione, su relazione del segretario avvocato Francesco Giorgi, con una serie di opportune considerazioni ispirate a pratiche ragioni ed a motivi di pubblico vantaggio, esprimeva il voto che le Provincie fossero chiamate a collaborare all'opera d'intensiva e razionale utilizzazione delle nostre abbondanti risorse idriche. Il Consiglio direttivo del Comitato, riunitosi presso la Camera di Commercio sotto la presidenza del comm. avv. Ferdinando Bocca, assistito dal segretario avv. F. Giorgi, prese atto dell'importante lavoro compiuto dalla benemerita Commissione, esaminata la relazione, in accoglimento dei voti quivi espressi, dopo ampia discussione, deliberava di insistere presso i competenti poteri sulla convenienza:

1.o Che il Governo accordi una maggiore partecipazione alle Provincie nel regolare tutta la materia dell'utilizzazione idraulica, partecipazione che verrà ad integrare l'opera dello Stato lontano, e per ciò stesso non sempre edotto della somma degli svariati interessi locali, ed a piegare questa utilizzazione alle sempre maggiori esigenze del pubblico vantaggio. Tanto più grande è questa insistenza da quando si è avvertito che lo Stato tende invece ad allontanarsi da quesi criteri, come si è rivelato dalla soppressione da nulla osta da parte delle Deputazioni provinciali per le concessioni di derivazioni, nulla osta prescritto dall'art. 5 della legge precedente del 1884. Nella pratica la soppressione accennata ha aperto e aprirà sempre più la via a gravi lesioni degli interessi collettivi, ed ai si produssero e si produrranno agitazioni che non saranno facilmente sopite.

2.o Che alle Provincie venga affidata la compilazione dei piani regolatori della utilizzazione idraulica dei bacini imbriferi cui sono interessate, dietro un conveniente corrispettivo e da parte dello Stato e da parte di chi trarrà partito dagli studi.

3.o Che sia intensificata, colla collaborazione delle Provincie, la raccolta dei dati pluviometrici od idrometrici dei corsi d'acqua, assegnandosi alle Provincie, a titolo di rimborso delle spese, una quota parte dei canoni che lo Stato percepisce.

Pro orfani di guerra

E' già nota l'istituzione a favore dei bimbi «Orfani di guerra», diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, con sede a Grugliasco per i bambini ed a Chieri per le bambine. Cooperarono alla sistemazione delle Case le generose offerte di S. E. Paolo Boselli, della Cassa di Risparmio, del comm. Peretti, del signor Buscaglione e il benemerite signore componenti il Comitato iniziatore dell'Opera. Ora si sta preparando altra Casa per «Bimbe orfane di guerra», senza limite di età, a Sassi. Il Comitato fa appello alla generosità ed al cuore dei torinesi, perchè siano larghi di aiuto a favore delle bambine dei nostri eroi. Le offerte in denaro ed in materiale, si ricevono con riconoscenza presso la Direzione dell'Istituto «Figlie di Maria Ausiliatrice», piazza Maria Ausiliatrice, 1. Si raccomanda specialmente per lattini. I benefattori possono visitare gli Istituti nel pomeriggio d'ogni giorno.

Un trattenimento allo "Scribe,,

Un Comitato di ferrovieri, presieduto dal cav. Ciro Borzelli, capo stazione superiore di P. N., ha indetto un trattenimento allo «Scribe», pro orfani di guerra. Avrà luogo la sera del 2 novembre col seguente programma:

Le macchie del sole, commedia in un atto, di Libero Pilotto — *Le malattie d'amour*, 3 atti di C. Moncalvo. Presterà servizio d'onore la Guardia presidiaria del 50.o fanteria, diretta dal maestro cav. A. Amadei, col seguente programma: Dalle Case: *Pifferata*, Scherzo marcatabile - Puccini: *La Fanciulle del West*, Suite - Auber: *La Muta di Portici*, Sinfonia.

Per questa rappresentazione si presteranno la signora ed il signor Revelli, la signora Ida Benzi, la signorina G. Bevione, ed i ferrovieri signori G. Danesi, P. Golinelli, C. Guidazio e L. Lantranco.

Per la vendita del pane

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto colle norme per la vendita del pane a cominciare dal 1.o novembre. E' opportuno ricordare alla popolazione che, attesa la impossibilità materiale di far stampare il nuovo libretto di famiglia, è stato necessario valersi in questi primi giorni della tessera già distribuita coll'annesso foglio dei tagliandi. Viene sempre mantenuto per la vendita l'orario del mattino fino alle 13. L'acquisitore del pane dovrà consegnare al panettiere i due fogli che ebbe dal Municipio, notando sul tagliando corrispondente al giorno dell'acquisto la quantità di pane che richiede. Il panettiere staccherà il tagliando e rimetterà i due fogli al compratore. Si ricordi che l'acquisitore deve *attenersi alla richiesta dello stretto necessario per la sua famiglia*, evitando così sprechi ed esagerazioni che andrebbero ad altrui danno. Si fa assegnamento sul contegno calmo degli accorrenti ai forni: in modo speciale dalle donne, che anche in ciò, come in tanti altri atti della vita civile, daranno prova di moderazione e di fermezza. Anche gli esercenti vorranno colla diligenza e colla cortesia dei modi agevolare il compito dell'operazione. Potranno specialmente nei primi giorni verificarsi inconvenienti superabili colla pazienza di tutti: e le autorità tutte vigileranno perchè ogni inconveniente ed abuso sia tosto indicato ed eliminato.

Stato Civile di Torino

27 ottobre 1917.

NASCITE: 36, cioè maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Lega Luigi con Oettier Karlchetta — Audisio Carlo con Pescatore Margherita — Chinci Amedeo Benedetto con Camongo Clara — Vaglino Giovanni con Reinaudi Anna — Salassa Giuseppe Antonio con Berruto Margherita — Calle Luciano con Col Celeste — Peri Aldo con Forperis Maria — Landriani Giuseppe con Ghemi Maria — Bugnano Antonio con Silvola Vincenza — Margara Natale con Sasso Felicita — Parisio Pietro con Giachia Vittoria — La Gatta Giuseppe con Ricciardi Grazia — Zeni Giovanni con Bertaglio Adele.

MORTI: Manuel Paolo fu Francesco, d'anni 76, di Torre Annunziata.

Varisano Nicola fu Giuseppe, d'anni 33, di Siglianò, soldato 54.o fanteria.

Bocchi Alessandro di Luigi, d'anni 20, di Alfiano Natta, caporale 1.o cohp. automobilisti.

Bodella Filippo fu Giuseppe, d'anni 73, di Montegrosso, contadino.

Nalrone Natale fu Biagio, d'anni 65, di Crimolo, mercante.

Ramondi Celestina n. Progito, d'anni 30, di Torino, casalinga, via Genè, 2.

Morelli Angela Fu Francesco d'anni 59, di Cantù, negoziante, via Porta Palatina, 1.

Mottinero Battista fu Martino d'anni 59, di Foglizzo, muratore, strada Borgaro, 85.

Graziano Elisabetta ved. Trinchero, d'anni 72, di Asti, casalinga, via Po, 57.

Solavaggione Giuseppina di Emilia, d'anni 18, di Borso, sciarra, via Stampatoreux, 14.

Allegra Teresa ved. Motse, d'anni 69, di Jorio, cas.

Cinelli Fiorenzo di Erasmo, d'anni 21, di Rocca, contadino.

Lescio Costanza n. Serisello, d'anni 36, di Torino, lavandaia, via Cartman, 310.

Prisetti Angelo fu Angelo, d'anni 42, di Bernaert (Svizzera), meccanico.

Nesco Vittorio fu Carlo, d'anni 67, di Torino, man.

Fissore Giuseppe di Bartolomeo, d'anni 15, di Rra, contadino.

Gonella Giuseppe fu Pietro, d'anni 60, di Villanova Solaro, contadino

Bollaro Generella di Francesco, d'anni 9, di Tenancio Po, sciarra, corso Casale, 194.

Cerne Emma fu Giuseppe, d'anni 58, di Moncalvo, casalinga.

Arlotto Petronilla n. Dolcetti, d'anni 44, di Torino, casalinga, via Parini, 10.

Landini Valentino di Tommaso, d'anni 15, di Parigi, sarta.

Pilo minori d'anni 7.

Totale 28, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Masera Martino, calderaio, con Pasta Felicita, cucitrice — Bava Alfredo, bigliardaio, con Giacotti Maria, operaia — Saroglia Michele, agricoltore, con Regis Carolina ved. Lanzavecchia, sarta — Cavina Ulisse, parrucchiere, con Gili Lucia, operaia — Demichelis Natale, negoziante, con Casavecchia Domenica — Visetti Luigi, ingegnere, con Chiaves Emma, insegnante — Vische Felice, meccanico, con Olivero Margherita, sarta — Gaglieri Antonio, meccanico, con Revelli Bellina — Cabrino Chiaffredo detto Orente, falegname, con Bona Elisabetta — Genova Sarolo — Garretto Achille, calderaio, con Rapuffo Marchesa, sarta — Bellardi Pietro, colorista, con Pugliesone Maria, insegnante — Mariani Ottello, fornaio, con Ghemi Pia — Barbero Angelo, imbianchino, con Pinet Lorenzina operaia — Colleoni Ernesta, fornaia, con Antonini Elisabetta, operaia — Botta Stefano, muratore, con Chevrero Teresa ved. Chiffi, sarta — Paioli Antonio con Stella Barbara — Motta Angelo, direttore tecnico, con Antonini Angela — Migliorini Lino, industriale, con Boni Regina — Lusso Nicolao, cuoco, con Davisod Melania, artista — Foan Nicola commerciante, con Ferrante Lucia — Cesano Carlo, operaio, con Riv

ULTIME NOTIZIE

Soluzione semplicista

Collaborazione extra-ministeriale dei socialisti ufficiali

Roma, 27, notte.

La venuta del Re e le notizie di ieri dal fronte hanno impresso un andamento inaspettato alla soluzione della crisi, che perde completamente il proprio carattere parlamentare per assumere una fisonomia di fatto nazionale rispondente alle necessità dell'ora. Come vi ho detto, sotto la pressione degli avvenimenti di guerra, la soluzione della crisi sarà rapida, forse pressochè immediata. La soluzione sarà probabilmente questa: sostituzione dell'onorevole Orlando a Boselli come presidente del Consiglio e conservazione, si può dire, del resto del Ministero. Si tratta per ora di una probabilità, ma nessun'altra soluzione ha ormai questa maggiore probabilità di avverarsi. (*Rimangono però le stesse cause di debolezza che hanno determinata la crisi*. N. d. R.). La venuta del Re, le consultazioni politiche, la necessità di una rapida soluzione della crisi concorsero a porre sul tappeto questa soluzione che è la più semplice di tutte, che non è scevra di inconvenienti, ma che presenta agli occhi di quelli che la escogitarono, il vantaggio di evitare, nel momento attuale, le competizioni di partiti, la resa di ambizioni per salire al potere e conseguentemente il prolungarsi della crisi. Il Re ebbe, come prima preoccupazione, giungendo a Roma, quella di conferire coi ministri militari per questioni naturalmente non riferibili alla crisi. Subito dopo conferì coll'on. Boselli, successivamente coi presidenti del Senato e della Camera recandosi per quest'ultimo, con atto di sovrana deferenza, a visitarlo a Montecitorio perchè infermo. Nel pomeriggio il Re ha ricevuto una seconda volta l'on. Boselli. Successivamente l'on. Orlando ebbe una serie di colloqui altamente significativi. Il ministro dell'Interno dimissionario conferì dapprima coll'on. Boselli, poi coll'on. Sonnino e con tre altri ministri dimissionari, gli onorevoli Colosimo, Ruffini e Comandini. Tutti questi colloqui sono spiegati col fatto che l'on. Orlando sarà il centro della nuova situazione ministeriale. Qualunque possa essere la soluzione della crisi, esso farà capo all'on. Orlando, il quale godrà indiscutibilmente una posizione parlamentare di privilegio.

Il Re ha, per ora, finito le sue consultazioni ai presidenti dei due rami del Parlamento. Può darsi che qualche altro personaggio politico sia ancora sentito. Ad ogni modo la serie delle consultazioni, dato che non si arrestino a quelle avvenute, sarà limitatissima. La Corona si è resa conto della necessità di una rapida soluzione della crisi e della convenienza di evitare le competizioni dei partiti nel momento attuale. Da queste premesse discende come conseguenza la preoccupazione di evitare tutto quello che può creare complicazioni e di adottare una soluzione magari semplicista, ma che ridia subito all'Italia un Governo. La soluzione più semplicista sarebbe stata di conservare addirittura il Ministero Boselli, ma una soluzione consimile avrebbe significato non tenere alcun conto del voto del Parlamento; mantenere al Governo, sia pure con carattere provvisorio, il capo di un Ministero colpito con 314 voti contrari, avrebbe voluto dire, se non un vero e proprio colpo di Stato, almeno mettersi in conflitto col Parlamento. Perciò l'ipotesi della conferma di Boselli e dei suoi colleghi dimissionari appariva inammissibile, e ciò anche perchè se il voto contrario della Camera poteva dirsi indirizzato a qualcuno, questo qualcuno sembrava nell'on. Boselli. Il solo mezzo per spiegare la stridente contraddizione fra gli applausi della Camera ai vari ministri e il voto contrario al Ministero può essere ravvisato appunto nel pensiero nel quale la Camera sarebbe venuta di distinguere l'impronta generale dell'azione del Governo (impronta che è di responsabilità del presidente del Consiglio) e l'opera dei principali ministri.

Serbare al potere l'on. Boselli non era quindi possibile; invece appariva possibile dare un nuovo capo al Ministero dimissionario. Tale sarà probabilmente la soluzione che verrà adottata. Il nuovo capo non potrebbe essere che l'on. Orlando. Infatti, se questa soluzione — come credo — prevarrà, l'on. Orlando riceverà domani stesso l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. L'on. Orlando, uniformandosi alle necessità dell'ora darà — se avrà tale prova di fiducia dalla Corona — il seguente carattere alla combinazione ministeriale che prenderà il suo nome: lasciare isolata la situazione parlamentare determinata dall'ultimo voto, perciò non produrre che minime variazioni al Ministero dimissionario, conservandolo in essico. Una soluzione di questa natura presenterebbe — come dicevo — degli inconvenienti; primo tra tutti questo: che i gruppi parlamentari si sarebbero agitati per nulla, ma essi avrebbero questa «fiche de consolation» che tutti i gruppi sarebbero trattati alla stessa stregua, cioè nessuno risulterebbe beneficiato dalla crisi e quindi nessun uomo nuovo e neppure l'on. Nitti — salvo il caso che qualcuno dei dimissionari si ritirasse — entrerebbe nel Ministero Orlando.

In materia di variazioni — sempre nel caso che la soluzione accennata si realizzi — si potrebbe avere forse qualche novità. Si parla della possibilità che, per dare maggiore competenza al Governo, vengano eliminati i ministri senza portafoglio. Comunque, sono particolari da esaminarsi in seguito. Un punto da prospettarsi è invece questo: quale accoglienza troverebbe alla Camera l'accennata soluzione, e meglio, la non soluzione della crisi? Per rispondere a questa domanda è necessario tenere conto di una premessa: la situazione politica non può essere giudicata in base a criteri ordinari. Ogni considerazione di ordine parlamentare passa in seconda linea. Un sintomo dell'eccezionalità della situazione emerge dal fatto politico della giornata, cioè dalle disposizioni di animo nelle quali risultano trovarsi — dopo i nostri recentissimi avvenimenti di guerra — i deputati del gruppo socialista ufficiale. Il sentimento di patria influisce sulla linea di condotta di quei deputati i quali dichiarano che non vorrebbero aliena dal concorrere alla difesa del paese con iniziative che — esclusa la partecipazione al Governo — potrebbero svolgersi in altri campi. Però pongono due condizioni: 1.o che il nuovo presidente del Consiglio sia — come è ormai certo — l'on. Orlando e 2.o che nel nuovo Ministero non faccia parte l'on. Boselli. Ognuno questo vuole passo dei socialisti ufficiali dimostra che la situazione del Ministero, senza Boselli, sarebbe domani assai diversa da quella che apparirebbe in altre circostanze. In altre parole, potrebbe darsi che taluni gruppi — compresa l'Unione parlamentare, che in altri momenti avrebbe combattuto il Ministero se qualche suo ministro ne avesse fatto parte, — può darsi, ripeto, che talune prevenzioni disarmino. Siamo in momenti eccezionali. Le maggiori personalità del Parlamento furono pregate di rimanere a Roma per dare il loro concorso alla soluzione nazionale della crisi. Perciò criteri assolutamente diversi dai consueti saranno anche dalla Camera adottati nel giudicare la soluzione della crisi.

L'offensiva austro-germanica

Giudizii e commenti dei giornali inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Soltanto oggi il gran pubblico inglese comincia ad avere il senso della realtà intorno agli eventi sul nostro fronte. Parecchi giornali rinunciano, infatti, agli ogevoli ottimismi ed esaminano la situazione con coscienza rimettendo sulla buona strada molti lettori mortificati dai soliti referti sullo sfollamento del nemico: «I tedeschi — consiata per esempio la *Morning Post* — devono essere ancora forti se son capaci di muovere un grande attacco sull'Isonzo e nel tempo stesso di sentirsi sicuri in Fiandra. Questo lo vedremo, ma intanto la situazione è evidentemente critica e da nazione inglese deve ora capire che sono necessari sacrifici».

Sono divisi i pareri intorno alla provenienza delle truppe soprannumerarie tedesche calate coi Mackensen contro l'Italia. Il «Times» e la «Morning Post» le dicono derivate dal fronte russo; il «Manchester Guardian» le crede invece fatte venire precipuamente dalla Romania e dalla Bulgaria, mentre dal fronte occidentale sarebbero state chiamate le possenti artiglierie che spalleggiano l'offensiva; comunque, questo è, in entrambi i casi, un prodotto dell'indebolimento russo e ciò viene riconosciuto. Il settore scelto dal nemico per lanciare il suo attacco iniziale induce il «Times» a rilevare che la scelta è stata fatta con acuto senso della situazione militare. «Gli italiani — scrive il giornale — non sono mai riusciti ad effettuare sul medio Isonzo avanzate adeguate ai loro brillanti successi ottenuti più a sud. Essi quindi non tenevano la loro linea sopra Tolmino così gagliardamente come il Carso ed i dintorni di Gorizia. Il nemico evidentemente risolse di attaccare sul medio Isonzo perchè una vittoria in quel punto poteva determinare la ritirata italiana nel settore di Gorizia e offrirsi altresì più sollecito lo sbocco verso la pianura». Sul peso dell'offensiva non si fanno lamentazioni. Secondo il «Times», è un peso grave. Secondo il «Daily News» «le brillanti vittorie francesi sull'Aisne e la riuscita ripresa ad est di Ypres devono deviare la nostra attenzione dalla gravità della lotta ora in corso sul fronte italiano». Questo giornale quindi argomenta che il volume e il vigore dell'attacco hanno sorpassato le aspettative e che Cadorna, considerando la situazione inoltrata, potrebbe aver giudicato come ormai finita la campagna di quest'anno e supposto che la stessa idea influenzasse i piani nemici. Perciò, sempre a detta del «Daily News», gli austro-tedeschi si sono procurato il vantaggio iniziale della sorpresa, una sorpresa però che altri commentatori inglesi escludono. Quali gli obbiettivi dei nemici? I giornali sono oggi concordi nel ripetere che gli scopi dell'offensiva austro-tedesca sono parte militari e parte politici. Le possibilità militari sono ovvie, nota il «Times»; gli scopi politici consistono, dal canto loro, in stato di cose tanto in Austria quanto in Italia. Rialleviando il malcontento morale delle popolazioni e degli eserciti austriaci con un colpo contro l'Italia, i tedeschi mirano a completare la loro presa sull'Austria-Ungheria e scoraggiare il vassallaggio. Quanto all'Italia il fine è di approfondire le divergenze interne. Il «Times» avverte però il nemico che questo secondo fine è irraggiungibile, anzi il tentativo per raggiungerlo sortirà l'effetto contrario.

Pensando trattarsi allo sviluppo delle operazioni, la cui portata il *Times* non si mette ancora in grado di misurare, le menti di tutti corre per analogia a quel che avvenne in occasione della grande offensiva austriaca nel Trentino. Se gli italiani si comporteranno come allora, il *Daily News* è sicuro che gli eventuali guadagni di terreno da parte degli austro-tedeschi lasceranno sostanzialmente inalterata la situazione militare generale. E la *Morning Post* incita l'Italia a serbarsi unita e coraggiosa perchè, sempre di ciò poco varrebbero gli sforzi degli alleati e perchè «se lo spirito di una nazione è inalterabile, i suoi eserciti sono invincibili». Così, puntando nello spirito italiano, il giornale prevede che, come dopo l'offensiva in Trentino, anche stavolta gli eserciti d'Italia correranno alla riscossa risultandone più sicuri sul terreno che hanno vinto e perduto».

Come la *Morning Post*, il *Daily Chronicle* è convinto della capacità dell'esercito italiano di sbarrare il nemico onde mondi al nostro paese i sensi della sua simpatia e induca in quest'ora di prova, rallegrandosi che le batterie inglesi stiano facendo la loro parte nell'opera di resistenza al nostro fronte. Ed anche il *Times* fa buona fidanza nel Comando italiano, ma per suo conto trova opportuno suggiungere: «Bisogna dir subito che una estesa invasione dell'Italia, in questo frangente, darebbe un colpo all'intera causa alleata, in tale spirito Francia e Inghilterra hanno prese intiero pel caso che sorga la necessità».

Il giornale, naturalmente, non specifica, ma è chiaro che, secondo lui, le misure corrispondano a nostre azioni sul fronte in Francia, poichè esso spera sin d'ora che la pressione di Pétain sull'Aisne, il rinnovato attacco anglo-francese nel settore di Ypres collaborino a raddrizzare la bilancia. La *Morning Post* pure ritiene che il modo migliore per assistere l'Italia sia di battere i tedeschi in occidente. Il *Manchester Guardian*, invece, mette in dubbio la teoria credendo che la concentrazione massima in occidente non abbia dato l'esito desiderato e soggiunge che, se entro i due prossimi mesi, non si ha la sicurezza di raggiungere la decisione in occidente, bisogna mutare strategia, perchè il tempo stringe».

M. P.

Un giudizio di Repington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27.

Il colonnello Repington sul *Times* si mostra certo che il presente attacco non deve aver causato sorpresa a Cadorna, il quale anzi, in attesa del colpo, aveva tra l'altro sospeso la propria offensiva sulla fronte Giulia. Si sapeva da tempo che varie divisioni austriache venivano trasferite dalla Galizia all'Isonzo e che la Germania aveva costituito un quattordicesimo esercito per l'attacco contro l'Italia, includendovi un certo numero di truppe dirette dall'esercito attivo. Cadorna quindi doveva attendersi l'offensiva attuale in cui le forze nemiche appaiono ingrossate dall'aggiunta di quindici o venti nuove divisioni. L'obbiettivo nemico, secondo Repington, sarebbe di oltrepassare il fronte cadorniano per difficile che l'impresa si prospetti, allo scopo di operare di conserva con un attacco sulla fronte Giulia contro il saliente che formano le linee italiane nel gomito nord-orientale del loro fronte di battaglia. «L'attacco non è ancora sviluppato e potrebbe estendersi ancor più, smascherando maggiori truppe di quelle identificate sinora». Aggiungendo alla penetrazione nemica sulla sponda destra dell'Isonzo, Repington dice che essa non produce alcuna alterazione essenziale nella posizione locale, benchè sia sfortunato che la testa di ponte a Santa Lucia non sia stata da lungo tempo strappata agli austriaci. «E' probabile, continua il critico, che Cadorna e gli italiani daranno il benvenuto a questa offensiva particolarmente nella stagione in corso, e senza dubbio numerose truppe sono pronte per arrestarla. Solide e ben difese sono le linee italiane e tutte le posizioni sono bene registrate per l'artiglieria italiana, che nelle recenti battaglie si manifestò superiore. Un attacco in questo teatro è un affare disperato e si può star certi che l'esercito italiano farà pagar caro al nemico ogni successo. Nell'improbabile caso che l'Italia abbisogni di aiuti dai suoi alleati l'assistenza necessaria potrà essere rapidamente fornita giacchè il fronte occidentale è un fronte attivo. Quando cadorna scagliò la propria offensiva sull'austriaco nelle ultime settimane di maggio, e ti chiamò a lui sulle direttrici strategiche anche dalla Francia sulle linee del Piave».

Repington termina dicendo che uno fra gli scopi nemici è la speranza di causare dissensi politici, ma l'Italia deluderà queste speranze ed avrà una buona occasione di amministrare alle forze combinate dei tedeschi una meritata lezione. «In questa faccenda, finisce Repington, noi siamo tutti all'assistenza dell'Italia».

M. P.

Previsioni dei fogli austro-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 27, notte.

La battaglia sul fronte dell'Isonzo è in pieno corso. Gli italiani lottano smisuratamente ed accanitamente e contendono ogni passo al nemico. Il valore delle truppe di difesa è segnalato oggi in parecchi comunicati ufficiali ed in molti telegrammi dei giornali. Nessuno fa previsioni sull'esito della lotta, ma l'impressione generale, attraverso le informazioni che giungono da fonte nemica, si è che gli austro-tedeschi stanno svolgendo sul nostro fronte, dopo una lunga e metodica preparazione, una delle più dure battaglie che si siano combattute dall'inizio della guerra mondiale. I giornali tedeschi annunziano senza che un nuissimo generale tedesco, il cui nome è stato fatto numerose volte durante la guerra, comanda le truppe che combattono nel settore di Tolmino. I giornali non danno il nome di questo generale, ma si può escludere che si tratti del generale Below, personalità di second'ordine nel campo militare tedesco. Procedendo per pura ipotesi, senza alcun dato di fatto, si può chiedere se non si tratti del feld maresciallo Mackensen. I corrispondenti dei giornali austro-tedeschi descrivono il contributo che i nuovi gas asfissianti hanno avuto nell'attacco iniziale. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* telegrafa che il punto centrale dell'attacco iniziale è stato il bacino di Plezzo e le teste di ponte di Tolmino. Plezzo e Tolmino erano gli unici punti, che gli austriaci avevano potuto mantenere sulla sponda destra dell'Isonzo, e dovevano quindi essere le porte di irruzione per la controffensiva nemica. Anche il Rombon costituiva un centro della nuova azione. Le artiglierie prepararono con molto vigore l'assalto delle fanterie. Le operazioni in quel settore — continua il corrispondente — sono dirette da un generale tedesco molto noto e sfu svolse numerose operazioni nel corso di questa guerra. Il corrispondente continua dicendo che il fuoco di molte migliaia di cannoni appartenenti alle nuove e vecchie batterie raggiunse una violenza come finora non era mai stata vista.

L'inviato del *Lokal Anzeiger* rileva l'ostinatezza della difesa italiana. Nella lotta del 24 e del 25 — continua — l'attività delle artiglierie austro-tedesche aveva sempre aumentato di violenza. Durante quella lotta il quadro di terrore era spaventevole e mentre la tempesta di fuoco infuriava sulle trincee, le fanterie austro-ungariche e germaniche si preparavano silenziosamente all'assalto. Nelle prime ore del mattino del 25 le fanterie incominciarono ad avanzare contro le linee italiane. Le truppe austro-germaniche procedettero con energia come non si era ancora avuto nel corso della guerra, ma gli italiani avevano preparato le loro posizioni con tutta la raffinatezza della tecnica moderna. Quanto ai critici militari dei giornali tedeschi, essi considerano la possibilità dello sviluppo ulteriore delle operazioni. Il tenente generale Ardenne sul *Berliner Tageblatt* scrive non sapersi ancora se il perno dell'attacco tedesco sia veramente tra Plezzo e Tolmino o non si svolgerà in qualche altro settore. Questo si vedrà nei giorni prossimi. Il critico della *Morgen Post* dice che è difficile stabilire già le mete delle azioni in svolgimento. Carlo — soggiunge — si tratta di operazioni importanti. Il critico spera che le operazioni al fronte italiano, se coronate da successo, possano avere una profonda ripercussione non solo in Italia, ma in tutto il campo dell'Intesa. La direzione dell'esercito germanico ha saputo sempre con alternative di offensive e di difesa nei vari fronti scegliere il settore ed il momento opportuno per svolgere le sue azioni, tanto al fronte francese, come in quello italiano ed in quello russo. L'unità di fronte degli imperi centrali sia diventando più stretta.

I giornali viennesi sono lieti dell'intervento dell'alleato tedesco. La *Neue Freie Presse* non nasconde che Trieste corrova ormai gravissimo pericolo in seguito alle ultime operazioni italiane. La stessa cosa fu dichiarata ieri dal presidente della Camera dei deputati austriaci. Il presidente disse testualmente che il pericolo per Trieste era ormai scongiurato. La *Neue Freie Presse* trae poi questa deduzione politica dall'inizio delle operazioni sull'Isonzo. «Come sui campi di battaglia della Transilvania fu soffocato il panromanismo, su quelli della Podolia e presso Riga il panslavismo, sull'Isonzo sarà soffocato per sempre l'irredentismo italiano». Il critico militare dello stesso giornale parla dell'importanza che i settori di Plezzo e di Tolmino hanno sempre avuto nelle guerre dell'Italia e ricorda le battaglie che vi sono state combattute nel 1797, nel 1866 e nel 1909.

Il *Neue Viennar Tageblatt* intitola il suo commento: «Dies irae». Il giornale rileva l'importanza per la Monarchia di possedere buone linee interne, mercè le quali può vibrare rapidamente i colpi agli avversari. Le truppe austro-tedesche procedono strepitosamente come in Galizia e come in Romania. Tra i critici dei paesi neutrali il colonnello Egli, sulla *Basler Nachrichten*, narra che allorchè, nella primavera, si trovava a Tolmino parlò con un alto ufficiale austriaco, il quale lo avvertì della possibilità di un assalto proprio in quel settore. Il colonnello Feyler, sul *Journal de Geneve*, dice che bisognerà aspettare qualche giorno per vedere quali vantaggi l'attaccante saprà trarre dal successo iniziale, come durante le offensive fatte dagli italiani sull'Isonzo, dal franco-inglesi ad occidente e dai tedeschi a Verdun. Quanto alle perdite che ne risulteranno per le due parti, si può stare certi che, se il morale rimane soddisfacente nell'attaccato, esso potrà ricolmare rapidamente i suoi vuoti, ed i primi successi dell'avversario non avranno che un carattere passeggero. Così i franco-inglesi, in un quadro infinitamente più ampio, all'inizio della guerra, perdettero posizioni e soldati, ma poi colla battaglia della Marna ristabilirono la situazione. Feyler conclude dicendo che, invece, è cosa assai più preoccupante per gli Stati Maggiori austro-tedeschi pensare a colmare i vuoti grandissimi provocati dallo svolgimento dell'offensiva sul fronte dell'Isonzo. Infine, secondo notizie dell'ultimissima ora, recate dai giornali svizzeri, si apprende che le truppe dell'Isonzo austro-tedesche si trovano sotto il supremo comando dell'arciduca Eugenio. In tutta la regione della Baviera superiore, recano i giornali, si ode da martedì ininterrottamente il rombo del cannone proveniente dal campo di battaglia.

La dimissioni del Ministero spagnuolo

Madrid, 27, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito improvvisamente. Terminato il Consiglio dei ministri, Dato ha informato che, durante la visita che egli fece stamane al Re, questi gli chiese se ritenesse opportuno che il Governo facesse alcune consultazioni sulla situazione politica. Dato rispose che questa domanda gli indicava che nell'animo del Sovrano regnava l'astazione e poichè egli aveva bisogno, per governare, della fiducia assoluta del Re, riteneva che la domanda rivoltagli lo consigliasse a presentargli le dimissioni collettive del Gabinetto. Dato annunciò al Re che il partito conservatore avrebbe completo appoggio al Gabinetto chiamato a succedergli. I ministri approvarono Dato. Il Re cominciò le consultazioni d'uso.

(*Stefani*).

La convenzione fra Germania e Olanda

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 27, notte.

La convenzione economica tra la Germania e l'Olanda sarebbe conclusa. La Germania concederebbe all'Olanda carbone tedesco e belga, nonchè ferro ed acciaio ed in compenso riceverebbe vivori.

Solidarietà di alleati di fronte al nemico

Amare parole per la Russia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 27, notte.

«Onore all'Italia!». Con questa parole il senatore Enrico Berenger intitola il suo articolo intonato a profonda simpatia e alla massima fiducia per il nostro paese. «Chè in questa grande prova militare che traversa, troverà occasione di fare rifulgere definitivamente la sua grandezza come nazione di primo ordine». La sua fiducia sull'esito della lotta impegnata non è scossa. «Come la Francia, l'Italia non si inginocchierà dinanzi al tedesco e, come i nostri fanno da tre anni, tutti i suoi figli si organizzano nelle file del suo magnifico esercito per assicurare la difesa della libertà latina e preparare la vittoria decisiva della civiltà occidentale sul kaiser del pangermanesimo». Il critico della *Presse* si mostra a giusta ragione non meno per la Russia scrivendo:

«I deplorevoli risultati della mancanza di parola data e del rifiuto di eseguire un contratto liberamente consentito si fanno ora sentire in tutto il loro peso. Lo sforzo attuale del nemico è dovuto all'atteggiamento della Russia, che ha abbandonati tutti quelli coi quali aveva impegni abbastanza solidi perchè questi credessero di non dovere separarsi da lei». Anche il *Temps*, che commenta agli avanti d'Italia il suo bollettino estero, riconosce che nell'offensiva attuale la Germania e l'Austria mettono a profitto gli ozi del fronte orientale. L'articolista mette poi in rilievo la duplicità del conte Czernin, il quale affettava di attirare la pace mentre si preparavano intensamente le operazioni attuali, le quali hanno certamente anche scopo politico, come ben disse il generale Giardino mercoledì a Montecitorio. Infatti non è probabilmente una coincidenza fortuita che l'attacco sull'Isonzo segua così da vicino la riapertura della Camera italiana. Il nemico, apprendendo la crisi ministeriale apparsi a Roma, crede indubbiamente che lo scompiglio parlamentare indebolirà la resistenza italiana. Però i discorsi che la Camera italiana applaudì questa settimana sono lungi dal giustificare l'ingiuriosa speranza. E nessun uomo di Stato italiano si fa l'illusione sul carattere della lotta attuale e gli uomini, che sembrano particolarmente designati a prendere il potere, condividono il pensiero espresso dal generale Giardino quando disse che un quarto d'ora di resistenza militare può essere decisivo per le sorti della guerra. Quando si pensa così non si può piegare. E concludeva: «E' l'ora delle prove nelle quali l'armonia e la fiducia debbono sovrastare manifestarsi. I colpi vibrati all'Italia minacciano la Francia e tutti gli altri alleati. Di fronte ai nemici affermiamo la loro solidarietà, noi non dimentichiamo la nostra».

D. R.

Aspri combattimenti dalla Fiandra all'Aisne

Basilea, 27, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: I francesi e inglesi durante la giornata di ieri misero in linea nuovi forti effettivi sul campo di combattimento del centro del fronte delle Fiandre per cercare la soluzione della battaglia, ma senza risultato. Il terreno di combattimento fu sottoposto ad una azione di artiglieria di intensità aumentata prima che il nemico potesse passare all'attacco. Le sue truppe d'assalto si avanzarono dietro una cortina di fuoco che si allungava innanzi. A nord di Bixchoute i francesi giunsero fino a Balthoek. Un nostro contrattacco li respinse nella zona delle escavazioni. Tra la strada di Poelcapelle e la ferrovia Houlers-Ypres gli inglesi dopo assalti ripetuti avanzarono. Dopo combattimenti presentanti alternative e che furono particolarmente accaniti ad ovest di Passchendaele il nemico dovette contentarsi di un piccolo numero di escavazioni dinanzi alle sua posizione di partenza. Oltre all'attacco principale parecchie divisioni inglesi furono avanzate contro il nostro fronte estendentesi da Bekelaere fino a sud di Gheluvelt. Da principio penetrarono nel parco di Tweschoek e in Gheluvelt, ma in seguito a un nostro vigoroso contrattacco il nemico fu respinto al di là dell'antica linea. I combattimenti parziali durarono fino alla notte. Il violento fuoco diminuì soltanto transitoriamente. Il combattimento assunse qualche violenza soltanto in alcuni settori del canale dall'Oise all'Aisne e nella serata la fanteria nemica tentò invano di prendere piede su parecchi punti nella riva settentrionale del canale. Ne'la Champagne e sulla Mosa il fuoco aumentò su numerosi punti in correlazione con scontri di ricognizione.

Michaelis dimissionario?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Si ha da Berlino: Alcuni giornali recano che il Cancelliere Michaelis si è dimesso, aggiungendo però che manca l'annuncio ufficiale. (Stefani).

La sentenza nel processo Mongardi

Alessandria, 27, notte.

Stamane, alle ore 9, il generale Mondaini, presidente del Tribunale, dopo aver chiesto al tenente Mongardi se nulla aveva da aggiungere a sua difesa, si è ritirato col giudici per la sentenza. L'avv. Sardi, anche a nome dei condifensori on. Bovetti e avv. Cacciandro, ha presentato ancora un memoriale scritto nel quale sono riassunte le molte testimonianze discusse. Dopo una lunga permanenza in camera di deliberazione, il Tribunale è rientrato ed il presidente legge la sentenza che assolve il tenente Mongardi da ogni dodi imputazioni e per le altre lo condanna ad un anno di carcere già scontato. Il tenente Mongardi, colle lagrime agli occhi, abbraccia riconoscentemente con effusione l'avv. Sardi che gli è vicino. Egli fu subito rimesso in libertà.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Lodi ieri mattina è morto il senatore Giuseppe Cornalba.

All'ospedale di Saronno la quarantenne Maria Pecina, nativa di Bussoleno, ricoverata all'ospedale, cadendo la vigilanza del personale si gettò dal finestrone nel sottostante cortile, dove fu raccolta agonizzante. Il contadino Mariano Nicolò, d'anni 75, si sparò una fucilata al capo e fu trasportato all'ospedale moribondo.

Un pericoloso latitante venne arrestato dai carabinieri nella boscaglia di Montemoro Inavonese. Si tratta del centenne Pietro Michelis, nato a Nizza Monferrato, che deve rispondere di due mancati omicidi e di alcuni furti qualificati.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 Ottobre 1917

TORINO	46	14	89	9	7
BARI	35	2	41	15	4
FIRENZE	44	2	29	59	36
MILANO	42	73	61	66	2
NAPOLI	41	23	14	66	37
PALERMO	19	29	15	69	80
ROMA	12	86	48	34	46
VENEZIA	59	25	87	23	43

ULTIME DI CRONACA

Un grave disastro edilizio ad Avigliana

10 morti e 13 feriti

Ieri mattina nella vicina Avigliana è avvenuta una grave disgrazia. Gli operai muratori, d'un costruendo edificio in cemento armato stavano procedendo al disarmo dell'edificio stesso, ritenendo che le parti in cemento avessero fatto presa tra di loro, quando improvvisamente il fabbricato si sfasciò. Si udì uno schianto lacerante, poi una nube di polvere s'alzò a coprire quella scena di sciagura. Accorsero operai e soldati del vicino presidio militare e fu iniziata l'opera febbrile di salvataggio. Purtroppo si hanno a deplorare 10 morti e 13 feriti. Le cause del disastro non sono difficili a ricercarsi. Sovente avviene per tal genere di costruzioni che nel procedere al cosidetto disarmo delle parti costruite, queste crollino improvvisamente. In tal caso il disastro è quasi sempre originato dalle operazioni di disarmo che risultano iniziate in anticipo. Sul luogo si sono recati con lodevole sollecitudine, appena informati dalla grave disgrazia, il questore cav. Mori ed il prefetto comm. Taddei, la cui presenza fu di qualche conforto agli animi angosciati dei feriti e dei parenti delle vittime.

La prima notizia è giunta a Torino verso le ore 11. Una telefonata richiedeva d'urgenza alla stazione di P. N. qualche autocarro della Croce Rossa e subito il capitano Costa-Morandini disponeva per l'immediato invio dei soccorsi. Tre feriti sono stati trasportati in automobile al San Giovanni a mezzogiorno e ricevettero le cure del caso dai dottori Iachia e D'Osvaldo. Il più grave, ferito alla faccia e col cranio fratturato, non era in grado di pronunciare parola e non è stato ancora identificato. Gli altri due sono i muratori Chiaffredo Rey, di 48 anni, e Cosmo Griffeo, d'anni 51, di Avigliana. Il Chiaffredo Rey oltre a diverse lesioni ha riportato la frattura del bacino ed i medici si sono riservata la prognosi; il Griffeo ha avuto fratturato un femore ed ha riportato parecchie lesioni. Guarirà in 170 giorni.

Secondo le dichiarazioni dei feriti l'edificio era, di recente data, interamente in cemento, ad opera dell'impresa Sampò. La sciagura avvenne alle 9 di ieri mattina. Crollò dapprima la volta di un camerone, con grande fragore, ed a questa caduta seguì quella di quasi tutto l'edificio. La disgrazia fu così improvvisa che nessun operaio, o quasi nessuno, potè salvarsi colla fuga e tutta la maestranza fu travolta sotto le macerie. Il crollo avvenne con assordante rombo, il che diede luogo a dicerie incaute e ad allarmi ingiustificati. Trattasi infatti di una disgrazia edilizia puramente occasionale e semplice malgrado le sue tragiche conseguenze.

Chiarimenti dell'Autorità di P. S.

sugli spettacoli, orari, ecc.

A chiarimenti di dubbi fatti la Questura comunica: 1.o Che a mente dell'art. 14 del D. L. 5 gennaio 1917, N. 5 non potranno vendersi biglietti per spettacoli cinematografici oltre le ore 22 e lo svolgimento del programma già cominciato potrà continuare non oltre le ore 23. 2.o Che la distribuzione a mano, anche a pagamento, di manifestini teatrali o di qualsiasi altro programma di pubblico spettacolo è assolutamente vietata in qualunque sala di pubblico trattenimento. 3.o Che possono aprire alle ore 6 solamente gli esercizi di latteria e non quelli la di cui licenza oltre che per la vendita di minuto del latte comprende altre bevande da esso differenti, specie se alcooliche. 4.o Che, tenendo presente che i pubblici mercati di Torino, per la diversità di commestibili ed altre derrate esposte in vendita osservano differenti orari di apertura, i pubblici esercizi ubicati nel raggio di 100 metri da tali mercati possono aprirsi nell'ora stessa in cui è stabilita la prima apertura del mercato.

All'Ospedale

Ieri è stato ricoverato al San Giovanni il ragazzo Magnetti Mario, d'anni 13, abitante in via Marco Polo, 11, vittima volontaria della sua sconsideratezza. Si era aggrappato alla parte posteriore, esterna, di un tram elettrico quando un altro tram sopraggiungente andò a cozzare contro il tram che precedeva, cosicchè il disgraziato ragazzo rimase preso tra le due vetture. Ha avuto la gamba sinistra stritolata e gli fu amputata subito al San Giovanni dai medici Iachia e Bruno, ed ha avuto la gamba destra fratturata. Prognosi riservata.

Il fuoco in cinque soffitte

In una casa di corso Francia, 34, di proprietà dell'ing. Cesare Tedeschi, ieri prese fuoco una soffitta abitata da certo Francesco Roggeri. Il fuoco si propagò subito al sotto e quindi ad altre quattro soffitte. Accorsero i pompieri, i quali ebbero non poco da fare per domare l'incendio e per impedire che si propagasse agli altri piani. In quattro ore di lavoro infine il fuoco venne spento. Rimasero distrutti circa 200 metri quadrati di tetto con un danno del proprietario di circa 10.000 lire. Gli inquilini delle soffitte ebbero completamente distrutte le loro suppellettili con un danno complessivo di 5 mila lire.

Mercati delle Uve

27 Ottobre 1917

TORINO — Uvaggi Mg. 1500, da L. 6,75 a 7,80, compreso il dazio di L. 1,325 al Mg.

***

ALBA, 25. — Barbere Mg. 2170, da L. 7,40 a 8 — Nebbioli Mg. 600, da L. 8 a 8,30 — Uve diverse Mg. 1090, da L. 6,50 a 7,25. — Medie generali: Dolcetti L. 5,70,30; Freise L. 6,46,35.

Borsa ufficiale di Torino

27 Ottobre 1917

Borsa agitata, alquanto depressa, ma non sgomenta.

Le cause della depressione sono abbastanza note, e le abbiamo segnalate ieri, per non ripetere.

La Rendita per contanti si tenne a 80,75-80,70, mentre il fine novembre quotava da 81 a 80,85. Le Banche Italia 1302-1305-1300 prossimo, come le Banche Commerciali da 838 a 800, le Meridionali 435, le Mediterranee 229, le Fiat da 458 a 451-453.

La liquidazione già pronta non permise che poche operazioni fine corrente, quindi i riporti variarono lievemente i tassi per alcuni valori giornali, i cambi più tesi.

Rendita 5,50 (1906) media: presenti 80,74; mattino 80,75, 80,77 1/2; pomeriggio 80,75.

Consolidato 5 0/0, presenti 91,42 1/2; mattino 91,42, 91,40; pomeriggio 91,42 1/2.

OBBLIGAZIONI: Ferroviarie, presenti 208,50 — Vittorine, id. 345 — Sarde C., id. 300 — Meridionali, id. 302,50 — San Paolo 3 3/4, id. 400 — San Paolo 3 1/2, id. 470,50.

AZIONI: Banca Italia, presenti 1300 — Banca Commerciale, mattino 817, 813, 805, 802, 801 — Banco Roma, presenti 42 — Rubattino, mattino 697, pomeriggio 693, 695,50 — Terni, pomeriggio 1600 — Ansaldo, mattino 200 — Fiat, id. 454 — Spa, id. 253 — Fiat S. Giorgio, id. 125.

CAMBI: Parigi 106,75. — Londra 27,49 — New-York 7,85.

BORSE ITALIANE

Milano, 27. — Rendita italiana 3 1/2 % 80,65 — Consolidato 5 % 91,30 — Banca Italia 1295 — Commerciale 791 — Credito Italiano 559 — Banco Sconto 535 — Banco Roma 43,50 — Meridionali 435 — Mediterranee 228 — Costruzioni Veneto 190 — Ruhrtino 600 — Bernascani 109 — Lanificio Rossi 1420 — Linificio Nazionale 263 — Colonificio Cantoni 490 — Cotonificio Veneziano 81 — Manifatture Tosi 163 — Elba 393 — Terni 1650 — Savona 350 — Ferriere italiane 200 — Officine Meccaniche 198 — Breda 445 — Ansaldo Armstrong 306 — Montecatini 187 — Metallurgica 180 — Edison 595 — Vizzola 230 — Marconi 163 — Motori 220 — Industrie Zuccheri 305 — Raffineria Ligure Lombarda 395 — Eridania 660 — Elettrochimica 142 — Conti ni 143 —